SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 2

31 Agosto 1968

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores: Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori di Calcinato e Montichiari colpiti da grandine (42) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . *Pag.* 8

ABENANTE (BERTOLI, CHIAROMONTE, FERMARIELLO, PAPA): Necessità di sollecite elezioni nel comune di Torre del Greco (Napoli) (131) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 8

ADAMOLI: Grave situazione venutasi a creare nelle frazioni di Montepegli e San Quirico (Rapallo) e per l'accumularsi dei rifiuti urbani in quella zona (33) (risp. ZELIOLI LANZINI, *Ministro della sanità*) . . . 8

ADAMOLI (CAVALLI): Installazione di carrozze per servizi extra-urbani sulle linee ferroviarie Genova-Arquata Scrivia-Novi Ligure (34) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 9

ALBARELLO: Chiusura dello stabilimento Solvay di Monfalcone (Gorizia) (48) (risp. (ANDREOTTI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 9

Perchè sia rimossa la strozzatura costituita dal sottopassaggio esistente sulla strada Cavalcaselle-Peschiera (Verona) (53) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 10

ANDERLINI: Mancato deposito, da parte del Tribunale di Roma, del testo completo della sentenza conclusiva del processo De Lorenzo-« Espresso » (172) (risp. GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) 10

BALDINI (VALSECCHI Pasquale, LIMONI, PERRINO): Difficoltà delle rivendite di generi di monopolio a seguito di nuove iniziative promosse dall'amministrazione (149) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle finanze*) . . . . . *Pag.* 11

Riordinamento dell'Azienda autonoma tabacchi e revisione dei rapporti con le rivendite di generi di monopolio (150) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle finanze*) . . 12

BERGAMASCO (CHIARIELLO): Risoluzione relativa all'inquinamento atmosferico (301) (risp. ZELIOLI LANZINI, *Ministro della sanità*) 13

BERGAMASCO (VERONESI, BIAGGI, BOSSO): Informazioni pubblicitarie di Enti di diritto pubblico su giornali organi di partiti (107) (risp. BO, *Ministro delle partecipazioni statali*) 13

BETTIOL: Raccomandazione relativa alla nazionalità delle donne sposate (262) (risp. GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) . . 14

Raccomandazione relativa ai diritti dell'uomo e alle realizzazioni scientifiche e tecnologiche moderne (263) (risp. GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) 15

Collaborazione scientifica e tecnologica europea (265) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 17

BISORI: Per una razionale regimazione del fiume Bisenzio (32) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 17

BRUGGER: Provvedimenti da adottare per diminuire quanto più possibile il tempo di sosta per lo sdoganamento dei bovini da allevamento e da macello (147) (risp. RUSSO, *Ministro del commercio con l'estero*) 18

BRUSASCA: Soppressione del passaggio pedonale sulla strada ferrata Acqui-Nizza Monferrato-Asti (64) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 19

CARUCCI: Provvedimenti da adottare a favore dei viticoltori di Martina Franca e Crispiano danneggiati dalla grandine (50) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . *Pag.* 19

CHIARIELLO: Provvedimenti da adottare per evitare la chiusura dello stabilimento CGE di San Giorgio a Cremano (Napoli) (40) (risp. ANDREOTTI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . 20

In merito alle domande per rilascio di certificati (190) (risp. TESSITORI, *Ministro senza portafoglio*) 20

CINCIARI RODANO Maria Lisa (TEDESCO Giglia): Rifiuto di assumere diplomati degli istituti nautici, di sesso femminile, da parte delle società di navigazione (56) (risp. SPAGNOLLI, *Ministro della marina mercantile*) 21

CODIGNOLA: Atteggiamento della polizia, a Venezia, in occasione dell'apertura della Biennale (49) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 22

Passi compiuti presso il Governo francese per il rilascio dello studente italiano implicato nei fatti di Parigi del luglio 1968 (320) (risp. OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 22

COMPAGNONI: Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori della provincia di Frosinone danneggiati dal maltempo (5) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 23

DEL PACE (TEDESCO Giglia): Provvedimenti da adottare a favore dei produttori agricoli in alcuni comuni della provincia di Arezzo (22) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 25

DE MARZI: Mancato ripristino della timbratura delle uova con l'indicazione del Paese di origine (13) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 24

Esportazioni dei superi di zucchero prodotti nell'anno 1967 (19) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . 24

FARNETI Ariella: Carenza di vagoni frigoriferi per il trasporto della frutta, con particolare riferimento alla situazione determinatasi in provincia di Forlì (110) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 26

Mancato parere favorevole del Ministero del tesoro su due delibere del consiglio di amministrazione dell'INPS (142) (risp. PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 27

Ritardo sulla riliquidazione delle pensioni al personale della scuola (285) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) . . 27

FILETTI: Supplemento di binari indispensabili alla stazione di Acireale (126) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . *Pag.* 27

Per la costruzione di una nuova stazione ferroviaria in Acireale (127) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 28

FINIZZI: Risoluzione relativa ai servizi sociali in favore dei lavoratori migranti (288) (risp. GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) 28

FUSI: Per la fermata di almeno due treni alle stazioni di Grosseto e Follonica (77) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 29

GRIMALDI: Rinnovo dell'impianto di riscaldamento nelle carceri giudiziarie di Enna (165) (risp. GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) 29

LATANZA: Provvedimenti da adottare a favore dei viticoltori di Martina Franca e Crispiano (Taranto) (159) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . 30

MACCARRONE Antonino: Inspiegabile mancata utilizzazione della stazione di conversione e trasformazione di San Dalmazio (Pisa) (28) (risp. ANDREOTTI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 30

Cause dell'interruzione del lavoro di asportazione delle sabbie ferrifere di Rio Marina (Elba) (29) (risp. BO, *Ministro delle partecipazioni statali*) 31

MAGNO: Notizie di stampa relative alla questione del Patronato scolastico di Manfredonia (37) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 32

Per sapere quando i telespettatori del comune di Vieste (Foggia) potranno fruire del II canale televisivo (74) (risp. DE LUCA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 32

MASCIALE: Provvedimenti da adottare a favore dei coltivatori diretti di Barletta colpiti dal maltempo (10) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . 32

Provvedimenti da adottare a favore dei contadini di Felina (Reggio Emilia) colpiti da avversità atmosferiche (20) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 33

MINNOCCI: Costruzione di una piattaforma fissa per l'attracco di superpetroliere al largo di Fiumicino (334) (risp. SPAGNOLLI, *Ministro della marina mercantile*) 34

MURMURA: Esodo volontario dei dipendenti degli Enti locali (67) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 36

Norme per l'applicazione della legge numero 468 del 1968 (116) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . *Pag.* 36
Costruzione di stabilimenti oleari finanziati con i fondi FEOGA (271) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . 37

NALDINI: Sistemi di intimidazione attuati dalle autorità greche in Italia nei confronti di cittadini greci residenti nel nostro Paese (82) (risp. MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 37

PEGORARO: Gravi condizioni di mercato per i peschicoltori della provincia di Verona (223) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 38

PELLICANO': Soppressione del servizio recapito corrispondenze per Melia di Scilla e di San Roberto (206) (risp. DE LUCA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 39

PERRINO: Esclusione dei territori delle province di Taranto e Matera dalla coltivazione del tabacco Xanty Yakà (2) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle finanze*) . . . 39
Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori della provincia di Brindisi colpiti dal maltempo (3) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 40
Incremento delle vendite di sigarette estere a tutto svantaggio della produzione nazionale (152) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle finanze*) 42

PERRINO (TORELLI, BALDINI): Estensione ai supermercati alimentari della facoltà di rivendere sali commestibili (151) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle finanze*) 43

PETRONE: Elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Melfi (229) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 44

PIOVANO: Annotazione della dispensa dall'esame di religione nei diplomi magistrali (14) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 45
Costruzione della fognatura di S. Damiano al Colle (85) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 45
Istanza del sindaco di Zeme per un sussidio per il funzionamento della scuola materna (104) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 45

PIRASTU: Licenziamento di due impiegati da parte dell'AMMI (66) (risp. BO, *Ministro delle partecipazioni statali*) 46
Perchè venga fissata la data delle elezioni amministrative nel comune di Carbonia (216) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 46

POZZAR: Vertenza sorta nello stabilimento Eridania di Sesto San Giovanni per il passaggio dal contratto dei chimici a quello dei saccariferi (100) (risp. BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . *Pag.* 47
Sciopero del personale ferroviario delle stazioni di Milano Greco, Sesto San Giovanni e Monza (158) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 47

RENDA (ROMANO, PIOVANO, PAPA): Ritardo nella riliquidazione della pensione al personale della scuola (203) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) . 48

RICCI: Tempi di attuazione previsti dall'Enel per l'elettrificazione delle zone rurali (70) (risp. ANDREOTTI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 48

SALATI (TOMASUCCI): Abusi di potere commessi nell'espletamento del concorso per cancelliere principale del Ministero degli affari esteri (141) (risp. MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . 49

SEGNANA: Disagio arrecato alla popolazione di Grigno (Trento) dall'effettuazione annuale di esercitazioni militari in località Barricata di Marcesina (161) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 51

SEMA: Modi di attuazione del piano CIPE per Trieste (39) (risp. BO, *Ministro delle partecipazioni statali*) 52

TORELLI: Abolizione di ogni limite di età nel concorso speciale per insegnanti nelle scuole reggimentali (52) (risp. SCAGLIA, *Ministro della difesa*) 53

VENTURI: Attuazione della legge sui riconoscimenti ai combattenti della guerra 1914-1918 e delle precedenti (130) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 54

VERONESI: Bilanci delle aziende termali dello Stato dal 1945 ad oggi (69) (risp. BO, *Ministro delle partecipazioni statali*) 54
Erogazioni a favore di società sportive da parte di enti locali con bilanci deficitari (102) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 56

VERONESI (BALBO): Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori della Lucania colpiti da avversità atmosferiche (46) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 57

VERONESI (PALUMBO, ARENA): Tassa di concessione governativa per ciascuna autenticazione e legalizzazione di firme (108) (risp. TESSITORI, *Ministro senza portafoglio*) 58

VIGNOLO: Istituzione a Novi Ligure di una sezione staccata di liceo scientifico (240) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 59
Istituzione dell'istituto tecnico nella città di Ovada (Alessandria) (332) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 59

ZANNIER: Trasferimento del servizio tecnico distrettuale dell'ENEL da Udine a Trieste (95) (risp. ANDREOTTI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . *Pag.* 59

ZUCCALA': Carenza di personale nell'Ufficio del registro di Busto Arsizio (121) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle finanze*) . . 60

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia informato che in data 16 giugno 1968 una violenta grandinata abbattutasi sulla zona comprendente i comuni di Calcinato e Montichiari (provincia di Brescia) ha provocato gravissimi danni alle aziende agricole locali, danni che primi calcoli sommari fanno ascendere all'80-90 per cento delle colture praticate (grano, foraggio, viti, granoturco);

2) se intende decidere urgenti interventi — e quali — per indennizzare le aziende così duramente colpite. (I. s. - 42)

RISPOSTA. — Il Ministro è a conoscenza della grandinata verificatasi nel pomeriggio del 15 (e non 16) giugno 1968 nell'agro dei comuni di Montichiari e Calcinato in provincia di Brescia, per esserne stato tempestivamente informato dall'Ispettorato agrario competente per territorio.

Il fenomeno è stato accompagnato da pioggia che ha mitigato in gran parte i danni; questi, infatti, hanno interessato lievemente le colture del grano, del granoturco e dei prati, con una incidenza media invero modesta sulla produzione lorda vendibile aziendale.

I funzionari dell'Ispettorato agrario, nel corso dei sopralluoghi eseguiti presso le aziende agricole, hanno fornito ai coltivatori consigli tecnici atti a ridurre l'entità dei danni.

Nei casi di gravi perdite di prodotti, ai coltivatori che ne facciano domanda allo stesso Ispettorato, saranno accordati prestiti quinquennali di esercizio e con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Con tali prestiti, come è noto, gli interessati potranno, non solo far fronte alle esigenze di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, ma anche estinguere eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti agrari di esercizio e da rate di prestiti o di mutui agrari di miglioramento in scadenza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

12 agosto 1968

ABENANTE, BERTOLI, CHIAROMONTE, FERMARIELLO, PAPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando si terranno le elezioni amministrative nel comune di Torre del Greco (Napoli) ove, per colpa della Democrazia cristiana, la città è amministrata da un commissario prefettizio oltre i limiti previsti dalla legge.

In particolare gli interroganti sottolineano la necessità che le elezioni siano tenute nella prossima tornata autunnale ristabilendo così la normalità democratica più che mai necessaria a Torre del Greco per affrontare i gravi problemi della città e per offrire positive soluzioni alle più urgenti scadenze amministrative. (I. s. - 131)

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione del Consiglio comunale di Torre del Greco saranno indette in occasione del prossimo ciclo autunnale di elezioni amministrative.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

1° agosto 1968

ADAMOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso le autorità governative della provincia di Genova affinchè venga rapidamente eliminata la grave situazione che si è creata nelle frazioni di Montepegli e di S. Quirico, del comune di Rapallo, in seguito all'accumularsi dei rifiuti urbani in quella zona e al serio pericolo che ne deriva per la salute pubblica per l'espandersi dei miasmi dovuti alla continua combustione e per l'impres-

sionante moltiplicarsi di topi e di altri animali dannosi.

È veramente sconcertante la visione di montagne di rifiuti in vallate a poca distanza da celebrati luoghi di turismo mondiale e l'assoluta indifferenza delle autorità locali di fronte ad una simile situazione che da tempo allarma gli abitanti della zona. (I. s. - 33)

RISPOSTA. — In una zona boschiva, isolata tra le colline, in località S. Pietro — frazione Tonnego —, a circa 5 Km. da Rapallo, viene depositata l'immondizia raccolta nel predetto comune, consistente in un cumulo di ceneri, in quanto i rifiuti vengono regolarmente bruciati da un incaricato al servizio.

Non sono avvertiti sul posto odori maleodoranti, ma soltanto odore di fumo derivante dalla combustione; di conseguenza è da escludere che a Montepegli ed a S. Quirico, distanti rispettivamente Km. 4 e Km. 5 di strada dal deposito in questione, possano avvertirsi gli inconvenienti lamentati dalla signoria vostra onorevole.

Nei dintorni del deposito esistono soltanto tre case sparse, i cui abitanti non hanno avanzato alcuna doglianza.

Comunque, attualmente, presso i competenti uffici del comune di Rapallo, è allo studio un progetto per l'acquisto di un forno inceneritore: con l'installazione di detto forno, saranno senz'altro eliminati quegli inconvenienti che eventualmente possono verificarsi.

Per quanto riguarda, infine, la presenza di topi, il comune di Rapallo ha già provveduto ad affidare la derattizzazione della zona ad una ditta specializzata, la quale effettua periodicamente trattamenti con l'impiego di anticoagulanti.

Il Ministro della sanità
ZELIOLI LANZINI

9 agosto 1968

ADAMOLI, CAVALLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intenda dare le necessarie disposizioni per la rapida installazione di carrozze per servizi extra-urbani — che con tanto successo sono state adibite ai collegamenti delle due riviere fra Savona e La Spezia — anche sulle linee ferroviarie fra Genova e le zone industriali di Arquata Scrivia e di Novi Ligure nella provincia di Alessandria.

Negli ultimi anni, in seguito al trasferimento di aziende già ubicate nel territorio genovese e allo sviluppo industriale nella pianura alessandrina, i movimenti cosiddetti « pendolari » sono fortemente aumentati e si è aggravato il disagio per migliaia di lavoratori, sia per la durata che per le condizioni di viaggio.

Gli interroganti ritengono che le eventuali commesse per la costruzione di nuove carrozze del tipo extra-urbano debbano essere realizzate con criteri di assoluta priorità. (I. s. - 34)

RISPOSTA. — La consistenza del materiale elettrico specializzato per servizi suburbani è, in atto, tale da non consentire l'estensione di servizi del genere sulle linee collegante Genova con Arquata Scrivia e Novi Ligure.

Tale esigenza è tuttavia ben nota alla Azienda delle ferrovie dello Stato che ha già previsto la fornitura di nuovo materiale di tale tipo in sede di elaborazione dei programmi di impiego dei finanziamenti recentemente assegnati, a titolo di acconto sulla seconda fase quinquennale del « piano decennale delle Ferrovie dello Stato », per l'ammodernamento del parco del materiale rotabile.

Le aspirazioni prospettate dalle signorie loro onorevoli potranno quindi essere soddisfatte allorchè l'industria nazionale costruttrice effettuerà almeno le prime consegne di detto materiale.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

24 luglio 1968

ALBARELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del*

commercio e dell'artigianato. — Per sapere quale atteggiamento intendano assumere di fronte alla prospettata chiusura dello stabilimento Solvay di Monfalcone (Gorizia). L'interrogante chiede inoltre di sapere quali provvedimenti intendano adottare per far desistere la proprietà da una decisione che si appalesa gravemente dannosa per l'economia del monfalconese e per salvaguardare il posto di lavoro delle maestranze. (I. s. - 48)

RISPOSTA. — Nel rispondere all'interrogazione sopra trascritta, in luogo del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, si fa presente che la situazione dello stabilimento Solvay di Monfalcone è stata ed è tuttora attentamente seguita da questo Ministero che ha esaminato il problema anche in riunioni a cui hanno partecipato i dirigenti della società, il sindaco di Monfalcone, esponenti locali, eccetera.

Tutti gli aspetti della complessa vicenda sono stati vagliati attentamente ma, dallo esame effettuato, non sono emersi elementi tali da far modificare il noto intendimento della società, fondato essenzialmente sulle condizioni di mercato.

Tuttavia è da rilevare che i dirigenti della « Solvay » si stanno adoperando per la ricerca di altra attività industriale che possa sostituirsi e subentrare nell'economia locale in modo da compensare o, quanto meno, attenuare le ripercussioni di carattere sociale derivanti dalla cessazione dell'attività produttiva nel settore chimico che, al momento, sembra sia da ritenersi inevitabile.

La stessa società Solvay ha poi assicurato che, per non arrecare danno ai suoi dipendenti, ha predisposto per quelli ancora validi un piano per la loro sistemazione in altri suoi stabilimenti, e, per gli altri, pensionabili, un trattamento economico particolare. La società si è dichiarata inoltre disposta a cedere ad altra azienda interessata l'area e gli immobili.

Ciò premesso, si fa presente che questo Ministero si tiene pronto ad assecondare, nei limiti delle sue competenze e possibilità, la realizzazione di qualsiasi eventuale, concreta iniziativa che dovesse essere assunta e mantiene al riguardo continui contatti con gli interessati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ANDREOTTI

10 agosto 1968

ALBARELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non intenda dare disposizioni affinchè sia rimossa la strozzatura costituita dal sottopassaggio ad arco acuto esistente sulla strada tra Cavalcaselle e Peschiera, in provincia di Verona, che costituisce un pericolo permanente e che ha già dato luogo a una lunga serie di incidenti. (I. s. - 53)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati dalla signoria vostra onorevole sono determinati dal sensibile flesso che il tracciato della strada statale n. 11 presenta in corrispondenza del sottovia Km. 125+533 di attraversamento della linea Milano-Venezia.

La sistemazione dell'attraversamento stesso, che comporta anche modifiche al tracciato della strada statale, non compete all'Azienda delle ferrovie dello Stato, bensì all'ANAS.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

24 luglio 1968

ANDERLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se può informare il Senato sui motivi per i quali, al di là di ogni termine di correttezza, la IV sezione del tribunale di Roma non ha ancora depositato il testo completo della sentenza con la quale, il 2 marzo 1968, si concluse il processo De Lorenzo-« Espresso ». (I. s. - 172)

RISPOSTA. — Il Presidente del tribunale ha comunicato che il magistrato estensore della sentenza De Lorenzo-« Espresso » gli

ha assicurato che la redazione della stessa è quasi ultimata ed il deposito in cancelleria avverrà entro il mese in corso.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

9 agosto 1968

BALDINI, VALSECCHI Pasquale, LIMONI, PERRINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza delle difficoltà nelle quali si sono venute a trovare centinaia di rivendite di generi di monopolio le quali, nonostante la concessione in atto e tutti gli obblighi che da questa discendono, e l'apposita legge del 22 dicembre 1957, numero 1293, che precisa le loro funzioni e l'ordinamento dei loro punti di vendita, vedono compromesso o ridotto il loro margine di lavoro a seguito di nuove iniziative di punti di vendita che l'Amministrazione ha promosso anche attraverso forme stagionali di distribuzione che non hanno alcun specifico rapporto con lo Stato, mentre le rivendite, regolarmente istituite attraverso concessioni ed aggiudicazioni d'asta, hanno obblighi ed oneri ben precisi.

Chiedono, altresì, se non ritenga di soprassedere a tali nuove istituzioni, nell'attesa del riordinamento dell'Amministrazione, a parte, ben s'intende, quelle iniziative in nuove e consistenti zone residenziali nelle quali potrebbero essere trasferite le rivendite che altrove avessero lamentato una contrazione del consumo, a seguito degli spostamenti di popolazione, disponendo che sulle proposte del nuovo ordinamento dell'azienda autonoma vengano consultate, com'era stato promesso, le categorie degli operatori interessati alla distribuzione e alla vendita dei generi di monopolio. (I. s. - 149)

RISPOSTA. — Si reputa opportuno premettere un sintetico quadro sullo sviluppo della rete di vendita dei generi di monopolio in Italia, in un arco di tempo abbastanza ampio, per avere una idea sufficientemente indicativa dell'andamento del fenomeno.

Nel periodo 1940-1967 il rapporto fra rivendite e popolazione è passato da un esercizio per 945 abitanti ad uno su 962. Da ciò emerge chiaramente che la rete di vendita non soltanto non ha camminato di pari passo col ritmo d'incremento della popolazione, ma è anche rimasta tagliata completamente fuori dal processo evolutivo economico del Paese.

Le conseguenze di tale stato di cose possono ravvisarsi nella crescente insufficienza del servizio, in rapporto alle aumentate pubbliche necessità, per effetto della progressiva sclerotizzazione dell'apparato commerciale; nell'acquisizione di posizioni di privilegio economico da parte della categoria dei rivenditori in confronto degli altri lavoratori, in dipendenza dei maggiori profitti loro derivanti dalla dilatazione della domanda dei generi; nell'intensificazione dell'attività contrabbandiera, in mancanza di una sufficiente rete di vendita legale dei prodotti, in grado di contrastarla.

Prendendo come riferimento il reddito medio delle rivendite nel 1940, base 100, l'indice sale nel 1967 a 275, calcolato a moneta costante, tenendo conto cioè di tutti i coefficienti di svalutazione monetaria nello stesso arco di tempo, talchè può dirsi che la remunerazione media di ciascun rivenditore è aumentata nel periodo considerato di oltre due volte e mezzo rispetto ai livelli esistenti nel 1940.

È, inoltre, da considerare che:

la vendita dei generi di monopolio costituisce un servizio di pubblico interesse, per cui l'Amministrazione ha il diritto-dovere di adeguarlo pienamente alle necessità del consumo e alle esigenze degli utenti, costituendo ciò suo compito primario per evidenti motivi di natura sociale, oltre che di carattere fiscale;

una politica di contenimento della rete di vendita a livelli inferiori al ritmo di incremento della popolazione e dei consumi non trova plausibile giustificazione, nemmeno sotto il profilo della tutela economica della categoria degli esercenti, tenuto conto dei benefici economici dalla stessa finora tratti in misura largamente superiore a quella delle altre categorie di lavoratori;

la lotta al contrabbando, al cui successo peraltro è interessata la stessa categoria

dei legittimi rivenditori, può essere svolta con maggiore incisività solo attraverso una controllata espansione della rete distributiva dei generi di monopolio, in guisa da ridurre le aree sguarnite di punti di vendita, ove maggiormente fiorisce l'attività delittuosa.

Appare evidente, quindi, che le proposte della signoria vostra onorevole non sembrano compatibili con nessuna delle esigenze sopra indicate.

Infine, per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione cui si risponde, si fornisce assicurazione che saranno consultate a tempo debito, sulle proposte inerenti il riassetto organizzativo dell'Azienda dei monopoli di Stato, le categorie interessate alla distribuzione e vendita dei generi di monopolio.

Il Ministro delle finanze
FERRARI-AGGRADI

12 agosto 1968

BALDINI, VALSECCHI Pasquale, LIMONI, PERRINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se in relazione agli studi promossi a suo tempo, anche attraverso la Commissione Saraceno, nominata dal Ministro di allora, sia stata predisposta l'iniziativa per il riordinamento dell'azienda autonoma tabacchi, allo scopo di aggiornarne le strutture alle nuove esigenze dei tempi, nonchè di un'equa revisione dei rapporti con le rivendite di generi di monopolio, di cui è ben nota la collaborazione che assicurano alle finanze dello Stato, al fine di stabilire più idonei compensi e rendere anche la parte normativa più aderente alla odierna realtà sociale, promuovendo altresì la ristrutturazione del consiglio di amministrazione di cui non fanno parte le categorie più interessate e più largamente rappresentative dei rivenditori e dei coltivatori, mentre nello stesso consiglio sono attualmente compresi soltanto i rappresentanti del personale e numerosi funzionari direttivi della stessa Amministrazione.

Per chiedere inoltre al Ministro notizie sull'andamento dei lavori presso la CEE, in merito alle proposte di riordinamento dei monopoli fiscali, nella salvaguardia, come per quello italiano, delle strutture indispensabili e della organizzazione di vendita che nei rapporti diretti con il pubblico, attraverso le rivendite, costituisce una preziosa ed insostituibile rete capillare della distribuzione, nell'interesse dell'erario e del consumo. (I. s. - 150)

RISPOSTA. — In ordine alle questioni prospettate dalla signoria vostra onorevole con l'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:

1) con decreto interministeriale 18 aprile 1968 è stata nominata un'apposita Commissione, presieduta dal consigliere della Corte dei conti dottor Salvatore Terranova, con l'incarico di studiare i problemi riguardanti l'Amministrazione dei monopoli di Stato secondo le nuove esigenze di mercato. Detta Commissione ha già tratto le prime conclusioni che saranno quanto prima esaminate in sede politica;

2) per quanto concerne l'aumento dell'aggio di vendita dei tabacchi, premesso che con legge 13 luglio 1965, n. 825, la misura dello stesso è stata elevata da 6 a 6,50 per cento, si precisa che successivi ulteriori benefici economici sono stati concessi ai rivenditori e propriamente: con effetto dal 1° aprile 1967 l'aumento dell'indennità per il trasporto dei sali dall'organo di rifornimento agli esercizi, in ragione del 35 per cento circa delle aliquote preesistenti e con decorrenza 1° marzo 1968 la riduzione dei canoni di concessione, attraverso l'elevazione da lire 400.000 a lire 500.000 del limite minimo imponibile;

3) quanto alla proposta di chiamare a far parte del Consiglio di amministrazione dei monopoli le categorie dei rivenditori e dei coltivatori, si fa presente che l'inserimento nel consiglio di dette categorie e di tutte quelle altre che svolgono la loro attività nell'ambito del monopolio renderebbe l'organo pletorico e poco funzionale e pertanto meno idoneo ad assistere il Ministro delle finanze nell'indirizzo amministrativo dell'Azienda di Stato;

4) in merito all'andamento dei lavori presso la CEE, relativamente alle proposte di riordinamento dei monopoli fiscali, si comunica che non ha ancora riscosso l'approvazione del Consiglio dei ministri della Comunità il progetto di regolamento proposto dalla Commissione esecutiva della CEE, per il settore del tabacco.

Il progetto in parola è tuttora oggetto di vivaci dibattiti in seno agli organi comunitari in quanto un notevole dissenso si è manifestato tra i rappresentanti degli Stati membri nell'esame che a livello tecnico è stato fino ad ora portato al progetto stesso.

Il Ministro delle finanze
FERRARI-AGGRADI

12 agosto 1968

BERGAMASCO, CHIARIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione (68) 4, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 8 marzo 1968, concernente la lotta contro l'inquinamento dell'aria — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivantegli da detta Risoluzione. (I. s. - 301)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità ha contribuito attivamente alla formulazione della Risoluzione (68) 4, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa l'8 marzo scorso e concernente la lotta contro l'inquinamento atmosferico.

Infatti la redazione di tale Risoluzione è stata affidata, per la parte tecnica, al Comitato degli esperti, per l'inquinamento dell'aria, del Consiglio d'Europa, di cui fanno parte, come delegati o come esperti, funzionari e tecnici di quest'Amministrazione e dell'Istituto superiore di sanità.

I princìpi fondamentali di tale Risoluzione sono pertanto alla base della legge 13 luglio 1966, n. 615 e dei relativi regolamenti di applicazione già emanati o in corso di emanazione.

Questo Ministero ha inoltre portato a conoscenza di tutti i componenti la Commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico, previsto dall'articolo 3 della citata legge n. 615, il testo della Risoluzione perchè venga tenuto presente nello svolgimento dell'attività della Commissione stessa.

Si curerà inoltre che tale Risoluzione abbia la più vasta diffusione possibile, auspicando che ad essa si uniformino anche le altre Amministrazioni interessate ed i tecnici incaricati di studiare e risolvere determinati problemi urbanistici, strettamente collegati alla lotta contro l'inquinamento atmosferico.

Il Ministro della sanità
ZELIOLI LANZINI

26 agosto 1968

BERGAMASCO, VERONESI, BIAGGI, BOSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritenga opportuno evitare che enti di diritto pubblico ed aziende a partecipazione statale realizzino informazioni pubblicitarie, sovente di utilità molto discutibile, su giornali organi di partiti con responsabilità di Governo.

Si fa riferimento, a titolo indicativo, ai comunicati pubblicitari dell'ICE e della s.p.a. AMMI apparsi sul quotidiano « Avanti! » di domenica 2 giugno 1968. (I. s. - 107)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La pubblicazione dei programmi pubblicitari delle aziende a partecipazione statale è ispirata a stretti criteri tecnico-commerciali.

La distribuzione della pubblicità alla stampa quotidiana e periodica è, infatti, esercitata tenendo presente non solo la tiratura delle pubblicazioni, ma anche la copertura regionale di determinate testate, nonchè le caratteristiche dei lettori cui le pubblicazioni sono destinate, in relazione ai servizi offerti con l'annuncio pubblicitario.

In particolare, per quel che riguarda la AMMI, si fa presente che tale società ha fat-

to pubblicare, in occasione di numeri di quotidiani editi con edizioni speciali, un servizio redazionale contenente, in sintesi, le finalità ed i programmi dell'azienda, con particolare riguardo ai cospicui investimenti che sono in corso di realizzazione nella Sardegna.

I giornali che hanno ospitato tale servizio sono stati l'« Avanti », « Il Globo » e « Il Popolo », ai quali l'AMMI non ha corrisposto l'ammontare della tariffa pubblicitaria, ma soltanto un modesto compenso per rimborso spese che è stato, compresa l'IGE, di lire 108.000 per l'« Avanti », di lire 208.000 per « Il Globo » e di lire 104.000 per « Il Popolo ».

Gli articoli suddetti non hanno nessun contenuto pubblicitario, ma hanno avuto soltanto lo scopo di rendere noto all'opinione pubblica lo sforzo che sta facendo lo Stato, attraverso le sue aziende, per dare garanzia e continuità di lavoro alle laboriose popolazioni dei bacini minerari della Sardegna.

Il Ministro delle partecipazioni statali
Bo

5 agosto 1968

BETTIOL. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'opinione sua e del suo Dicastero sulla Raccomandazione numero 519, relativa alla nazionalità della donna sposata, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1968 — su proposta della Commissione giuridica (Doc. 2330) — ed in particolare per sapere se non intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante chiede altresì in quali modi e forme il Ministro intenda modificare ed adattare i programmi, le iniziative e, quindi, bilanci e progetti di spesa del proprio Dicastero, alle richieste formulate nella citata Raccomandazione, che tale Dicastero direttamente concerne. (I. s. - 262)

RISPOSTA. — In ordine ai problemi sollevati dalla Raccomandazione n. 519 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, relativa alla nazionalità della donna sposata, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione del gennaio 1968, questo Ministero ha già espresso il proprio parere al Ministero degli affari esteri, osservando tra l'altro che l'armonizzare le legislazioni dei Paesi membri del Consiglio d'Europa in materia di nazionalità della donna sposata, ispirandosi al principio di garantire la libera scelta della cittadinanza da parte dei soggetti interessati, non potrebbe non riscuotere l'adesione dell'Italia, la cui legislazione in materia è ormai destinata ad essere profondamente modificata per adeguarla ai nuovi princìpi fissati dalla Carta costituzionale.

È noto, infatti, che, per quanto riguarda la riforma della legge sulla cittadinanza 13 giugno 1912, n. 555, nel corso della precedente legislatura, fu presentato un disegno di legge di iniziativa governativa, con il quale venivano dettate nuove norme, alcune delle quali perfettamente in armonia con i princìpi affermati dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa. Tale disegno di legge, approvato nella seduta della Camera del 14 giugno 1961, non giunse all'approvazione dell'altro ramo del Parlamento e decadde per fine della legislatura, ma dovrà essere ripresentato alle Camere d'iniziativa del Ministero degli affari esteri che ha già mosso i necessari contatti con le altre Amministrazioni interessate.

Si assicura che questo Ministero, nell'ambito della propria competenza, continuerà a studiare il problema sollevato nella interrogazione in tutti i suoi aspetti, tenendo nel debito conto i più moderni orientamenti nella materia.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

8 agosto 1968

BETTIOL. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 509, relativa ai diritti dell'uomo e alle realizzazioni scientifiche e tecnologiche moderne, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1968 — su proposta della Commissione giuridica (Doc. 2326) — ed in particolare per sapere se non intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dalla Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato. (I. s. - 263)

RISPOSTA. — In merito alla Raccomandazione n. 509, relativa ai diritti dell'uomo ed alle realizzazioni scientifiche e tecnologiche moderne, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione del gennaio 1968, su proposta della Commissione giuridica, questo Ministero, per la parte di sua competenza, ha già interessato il Dicastero degli affari esteri e quello dell'Industria, commercio ed artigianato, formulando le seguenti osservazioni.

Con la Raccomandazione 509 (1968) l'Assemblea consultiva invita il Comitato dei ministri ad incaricare il Comitato di esperti in materia di diritti dell'uomo, di studiare e riferire, se, tenuto conto dell'articolo 8 della Convenzione dei diritti dell'uomo, le legislazioni nazionali degli Stati membri proteggano sufficientemente il diritto al rispetto della vita privata contro le violazioni che possono essere commesse impiegando metodi scientifici e tecnici moderni.

Le tecniche alle quali il suddetto documento fa riferimento riguardano: l'intercettazione delle comunicazioni telefoniche; lo uso illegittimo di studi statistici ufficiali, e altri studi simili, allo scopo di ottenere informazioni private; la pubblicità e la propaganda subliminali.

La Raccomandazione chiede, altresì, che, in caso di risposta negativa al quesito generale, il Comitato degli esperti formuli delle proposte per migliorare la protezione del diritto al rispetto della vita privata.

Con la Direttiva n. 266 (1968), l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, inoltre, incarica la Commissione giuridica di continuare gli studi sulla materia, di formulare nuove proposte e di presentare conclusioni definitive.

Il problema posto dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa presenta due aspetti, tra loro dipendenti. Il primo riguarda l'indagine rivolta ad accertare se ed in quale misura le legislazioni dei Paesi membri siano in armonia con l'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo; mentre il secondo mira a conoscere se l'oggetto della tutela della citata norma internazionale sia anche protetto nei confronti di alcune nuove tecniche o di alcuni nuovi comportamenti dell'uomo, suggeriti o facilitati o soltanto occasionati dallo sviluppo delle applicazioni delle moderne ricerche scientifiche.

Per quanto riguarda l'Italia, l'indagine riguardante il primo aspetto può dirsi largamente positiva.

L'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (ratificata con legge 4 agosto 1955, n. 848) dispone, nel paragrafo primo, che « ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza », mentre nel paragrafo secondo formula le eccezioni alla regola e i limiti di esercizio del diritto riconosciuto ai singoli.

Sono numerose le fonti legislative, di natura costituzionale e di natura ordinaria che, secondo l'ordinamento giuridico italiano, sono destinate a disciplinare la materia.

Nella Carta costituzionale le disposizioni più significative sono contenute negli articoli 2 (« La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolga la sua personalità... »); 14 (inviolabilità del domicilio); 15 (« La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dall'autorità giudiziaria con le

garanzie stabilite dalla legge »); 21 (libertà di manifestazione del pensiero e di stampa).

Delle fonti legislative ordinarie meritano di essere citate: l'articolo 10 del codice civile, che tutela il diritto alla propria immagine; la legge 22 aprile 1941, n. 633, sulla protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, i cui articoli 93, 94 e 95 disciplinano i diritti relativi alla corrispondenza epistolare e gli articoli 96, 97 e 98 i diritti relativi al ritratto; la legge 30 dicembre 1966, n. 1114, la quale, in sostituzione dell'articolo 13 del codice postale e delle telecomunicazioni, vieta « le corrispondenze postali e telegrafiche che possano costituire pericolo alla sicurezza dello Stato, recare danno alle persone o alle cose, che siano contrarie al buon costume, che siano atte ad agevolare o occultare la consumazione d'un reato... ». Per quanto riguarda la materia penale, inoltre, nel codice penale italiano la corrispondenza epistolare, telegrafica o telefonica è tutelata dagli articoli 616 e 620, mentre gli aspetti processuali sono regolati dall'articolo 226 del codice di procedura penale (sequestro di corrispondenza e intercettazione di comunicazioni telefoniche da parte degli ufficiali di polizia giudiziaria, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria) e dagli articoli 338 e 339 del codice di procedura penale, con i quali si disciplina, per ragioni di giustizia, il sequestro in uffici postali o telegrafici e l'accesso a uffici telefonici del giudice « per trasmettere, intercettare o impedire comunicazioni o assumerne cognizione ».

Considerando, ora, nuovamente il primo paragrafo dell'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, si potrebbe affermare che i singoli diritti ivi contemplati siano sufficientemente tutelati dall'ordinamento giuridico italiano.

Resterebbe, peraltro, da precisare l'ampiezza e la portata della formula del citato articolo 8, « diritto al rispetto della propria vita privata e familiare », perchè tale formula propone la soluzione della problematica giuridica relativa al « diritto alla riservatezza », detto anche, « diritto alla vita privata ».

È noto che intorno a tale diritto, qualificato dalla giurisprudenza anglo-sassone *right of privacy*, è ancora acuto il contrasto sia in dottrina che in giurisprudenza circa i limiti entro i quali ne può essere ammesso l'esercizio, se non proprio circa la sua stessa esistenza. Cosicchè, in materia di diritto alla riservatezza, ogni eventuale applicazione delle disposizioni delle leggi italiane sopra elencate, e, a maggior ragione, ogni estensione della tutela in esame, debbono tener conto, per quanto riguarda l'ordinamento giuridico italiano, di tale contrasto dottrinale e giurisprudenziale.

Questa ultima considerazione apre il discorso in merito al secondo aspetto del problema che interessa.

Prendendo in esame i metodi scientifici e tecnici moderni precisati dall'Assemblea del Consiglio d'Europa è possibile formulare le seguenti osservazioni.

Per l'intercettazione delle comunicazioni telefoniche la tutela è ampia e sufficiente. Non così può dirsi per l'ascolto clandestino che, usando nuove tecniche, è possibile ottenere, senza l'uso del telefono, in danno del singolo, che esprime il suo pensiero fuori e dentro le pareti domestiche (uso di minuscoli microfoni abilmente nascosti nell'abitazione o indosso all'interlocutore).

Sembra a questo Ministero che, in tale ipotesi, la legge positiva italiana appresti una insufficiente tutela e che, quindi, il problema debba essere attentamente studiato.

Per l'osservazione furtiva o surrettizia e per l'uso illegittimo di studi statistici ufficiali, appare necessario un maggiore approfondimento ed una più ampia caratterizzazione dei fenomeni che con tali termini si vogliono indicare.

Non sembra, ad esempio, sufficiente, quanto al primo fenomeno, il riferimento che è possibile fare alla tutela della propria immagine, mentre per il secondo è impossibile formulare una precisa ipotesi di lavoro.

In merito alla pubblicità e alla propaganda subliminale, infine, si osserva che sembra trattarsi della più pericolosa delle tecniche segnalate, in quanto tende ad influenzare nascostamente il pensiero dell'uomo. Contro tale tecnica non pare che l'ordina-

mento giuridico italiano appronti idonea tutela; mentre ragioni di varia natura (politica - economica - morale), ma tutte di particolare gravità, suggeriscono la pronta adozione di efficaci rimedi preventivi e repressivi e di sicure garanzie della libertà della persona umana nel suo essere più intimo ed esistenziale; tutela, cioè, del diritto alla libera formazione e determinazione del proprio pensiero, che è quanto dire libertà di scelta e libertà di critica.

In conclusione, questo Ministero è del parere che i rappresentanti dell'Italia in seno al Consiglio d'Europa, debbano approvare l'iniziativa di cui trattasi ed ogni studio tendente a chiarire i nuovi fenomeni della realtà sociale che si mira a regolare giuridicamente.

Ritiene peraltro, che lo studio e la elaborazione dei problemi relativi non siano ancora attuati essendo subordinati alle ulteriori iniziative, in materia, del Consiglio d'Europa.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

19 agosto 1968

BETTIOL. — *Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la opinione loro e dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 508, relativa all'estensione della collaborazione scientifica e tecnologica europea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1968 — su proposta della Commissione della scienza e della tecnologia (Doc. 2324) — ed in particolare per sapere se non intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di dare istruzioni conformi ad essa al suo rappresentante permanente nel Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, e se non intendano conformarsi, analogamente, alle richieste di detta Raccomandazione anche in seno alla Conferenza ministeriale per la scienza. (I. s. - 265)

RISPOSTA. — Lo scrivente comunica che, per quanto di competenza, la Raccomandazione n. 508 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa deve ritenersi alla data odierna superata, in quanto la Conferenza dei Ministri della scienza dell'OCSE ha già avuto luogo il 12 e 13 marzo 1968 ed un rapporto sui risultati è stato dall'OCSE stessa trasmesso all'Assemblea. Del pari sono superati i punti della Raccomandazione che si riferiscono a scadenze del maggio e del giugno scorsi.

Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
PEDINI

3 agosto 1968

BISORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — L'interrogante, richiamandosi ai numerosi interventi coi quali ha insistito, da anni, per una razionale regimazione del fiume Bisenzio;

ricorda che fino dal 9 settembre 1959 la terza Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 1470 ritenne, fra l'altro, che per quel fiume si dovessero costruire a valle della diga del Cavalciotto, nell'alveo, tre traverse destinate a stabilizzarne il livello ed a favorire l'alimentazione della falda idrica, già allora abbassata, che sottostà alla pianura pratese e che viene proficuamente sfruttata per usi industriali e civili;

fa presente che, da allora, tale falda si è ancora abbassata parecchio e che le condizioni dell'alveo son peggiorate, specie dopo l'alluvione del 4 novembre 1966;

domanda se il Governo, ormai, non ritenga indispensabile, almeno, costruire nell'alveo del Bisenzio le tre traverse che fin dal 1959 venivan ritenute necessarie;

osserva che la loro costruzione non richiederebbe previ studi geologici nè forti spese e potrebbe quindi aver luogo senz'altro nei prossimi mesi, mentre il fiume sarà in magra;

auspica che a ciò si provveda, per il miglioramento dell'alveo e per l'impinguamento della falda. (I. s. - 32)

RISPOSTA. — Le tre traverse sul fiume Bisenzio a valle della diga del Cavalciotto (o S. Lucia) fanno parte delle opere previste in un progetto di notevole entità, studiato dall'Ufficio del genio civile di Firenze fin dal 1959-60, per un importo complessivo di lire 785.000.000 tendente a regolare l'intero corso del fiume Bisenzio e nel contempo a ravvenare la falda idrica utilizzata per l'approvvigionamento idrico di Prato.

Nella impossibilità di finanziare, con i fondi stanziati con la legge 27 luglio 1967, numero 632, sia dette opere, che quelle dipendenti dall'alluvione del 1966, si è ritenuto opportuno, per ragioni di urgenza, procedere alla ricostruzione della diga del Cavalciotto (o S. Lucia), completamente sconvolta dai cennati eventi alluvionali, nonchè alla sistemazione delle difese di sponda a valle della diga suddetta.

I lavori, dell'ammontare di lire 298.000.000 sono stati appaltati in data 5 giugno 1968 e sono in corso di esecuzione.

Alla costruzione delle tre traverse sopraccitate ed alle relative sistemazioni, per le quali si presume che occorra una spesa di lire 600.000.000, si provvederà se e quando saranno stanziati ulteriori fondi per la sistemazione e regimazione di corsi d'acqua naturali.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

8 agosto 1968

BRUGGER. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che la provincia di Bolzano è zona di confine dello Stato e di collegamento fra i popoli di lingua italiana e tedesca in Europa, per cui proprio in quella zona dovrebbero essere curate al massimo le possibilità di collegamento stradali e ferroviarie in previsione di un sempre crescente fabbisogno di mezzi di comunicazione, soprattutto nell'aumentato ritmo dello scambio di merci tra gli Stati del MEC;

constatato che, oltre alla rete stradale esistente, anche una parte degli impianti stabili delle Ferrovie dello Stato, nelle immediate vicinanze del confine, risulta inefficiente per il traffico di persone e merci in continuo aumento, cosicchè si verificano ritardi e contrattempi, anche causati dal mancato coordinamento dei vari servizi di controllo delle merci di importazione con le esigenze di trasporto e di conservazione,

l'interrogante chiede se sono a conoscenza che nella stazione ferroviaria di Fortezza, stazione di sdoganamento per il valico del Brennero, debbono soffrire per parecchie giornate ed in parte perire, a causa della inefficienza degli impianti e dei troppo lenti servizi di controllo, bovini da allevamento e da macello importati in Italia e che la popolazione tutta condanna questo maltrattamento dei bovini importati.

L'interrogante desidera inoltre sapere quali passi intendono intraprendere, anche in collaborazione con il Ministro della sanità, con il Ministro dei lavori pubblici e con il Ministro delle finanze, affinchè vengano potenziati al più presto, e comunque ancora entro l'anno in corso, i necessari servizi e siano coordinati i controlli tecnici, finanziari e sanitari allo scopo di diminuire quanto più possibile il tempo di sosta, specialmente nella stazione ferroviaria di Fortezza, e di garantire il regolare approvvigionamento e la dovuta cura degli animali vivi importati da altri Stati. (I. s. - 147)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

In merito alle asserite inefficienze delle linee ed impianti ferroviari interessanti la provincia di Bolzano, va anzitutto precisato che sulla linea Bolzano-Brennero sono stati eseguiti, ed in parte sono in corso d'attuazione, rilevanti lavori di potenziamento ed ammodernamento per una spesa complessiva di oltre 15 miliardi di lire.

Precisamente si è già provveduto alla trasformazione a corrente continua del vetusto sistema di trazione elettrica trifase, al rinnovamento dell'armamento, all'ammodernamento degli impianti di sicurezza e segnalamento ed alla sistemazione ed ampliamen-

to dei piazzali di numerose stazioni, fra cui quelle di Fortezza e Brennero.

Per quanto riguarda in particolare la stazione di Fortezza si sono costruiti 6 nuovi binari del fascio merci, per una estesa di 2.500 metri, se ne sono allungati altri 6 per oltre 1.000 metri di lunghezza, si è costruito un nuovo piano caricatore lungo 100 metri, si è realizzato un marciapiede intermedio con relativo sottopassaggio, ed è stato inoltre finanziato l'impianto di un moderno A.C.E.I., per una spesa complessiva di 1.750 milioni di lire.

Le formalità veterinarie e doganali di confine relative ai trasporti di bestiame vengono espletate, nello scalo di Fortezza, contemporaneamente e nello stesso giorno di arrivo dei carri relativi dalle ore 7 alle ore 19, e prolungando l'orario stesso, quando necessario, fino alla trattazione completa dei carri giunti. Sicchè la permanenza del bestiame nello scalo medesimo è sempre, in media, assai inferiore alle 24 ore, ad eccezione dei casi in cui gli operatori economici interessati, per loro esigenze commerciali, non sono in grado di effettuare le rispedizioni all'interno dei trasporti medesimi.

Per quanto riguarda, infine, il decesso di capi di bestiame, si precisa che recentemente in un carro è stato constatato il decesso di cinque capi, peraltro morti prima del loro arrivo a Fortezza e di un sesto capo giunto però in condizioni di premorienza.

Tale caso non pone evidentemente in discussione l'organizzazione dei servizi ferroviari e di controllo al confine, bensì le condizioni di inoltro del bestiame da parte degli esportatori esteri.

Si assicura comunque che, sia l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, sia questo Ministero non mancheranno di interessare le altre Amministrazioni competenti affinchè tengano conto della situazione prospettata dall'onorevole interrogante.

Il Ministro del commercio con l'estero
RUSSO

9 agosto 1968

BRUSASCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stato soppresso il passaggio pedonale esistente da decenni sulla strada ferrata Acqui-Nizza Monferrato-Asti a fianco del casello n. 59/925 e chiedere se detto passaggio può essere ristabilito con le opportune cautele a beneficio della regione Prele-Borgo-Crenna e per un più rapido accesso alla frazione Moirano di Acqui e al contiguo comune di Castel Rocchero. (I. s. - 64)

RISPOSTA. — Il passaggio a livello pedonale ubicato alla progressiva Km. 59+253 della linea Acqui-Asti non è stato soppresso, bensì è stato affiancato all'attiguo attraversamento carrabile al Km. 59+265 (distante cioè appena 12 metri), mercè opportuna modifica delle barriere di quest'ultimo.

Il provvedimento è stato attuato, d'intesa col comune di Acqui, allo scopo di migliorare le condizioni di esercizio dell'anzidetto passaggio a livello pedonale eliminando l'inconveniente, lamentato dagli utenti, dei ritardi nell'apertura delle relative barriere.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

2 agosto 1968

CARUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Considerato il grave disagio economico in cui sono venuti inaspettatamente a trovarsi i viticoltori dell'agro di Martina Franca e Crispiano in seguito alla violenta grandinata abbattutasi sulle campagne il giorno 24 giugno 1968, calamità atmosferica che ha distrutto rovinosamente un anno di lavoro e di reddito contadino, si chiede se non intendono predisporre urgenti aiuti finanziari e tutti quei provvedimenti ritenuti più idonei per venire incontro ad una categoria di lavoratori già duramente provati dalla continua crisi dell'economia agricola. (I. s. - 50)

RISPOSTA. — La grandinata verificatasi il 24 giugno 1968, ha causato, nel territorio dei comuni di Martina Franca e Crispiano, in provincia di Taranto, danni di un certo rilievo alla coltura della vite.

I funzionari dell'Ispettorato agrario di Taranto, nel corso dei vari sopralluoghi eseguiti presso le singole aziende agricole, hanno fornito ai coltivatori consigli tecnici atti a ridurre la portata dei danni e favorire la ripresa vegetativa delle coltivazioni.

Nei casi di gravi perdite di prodotti, lo stesso Ispettorato, su richiesta degli interessati, provvede alla concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Tali prestiti, come è noto, possono essere utilizzati, oltre che per far fronte alle esigenze di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, anche per l'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti agrari di esercizio o da rate di prestiti o mutui agrari di miglioramento in scadenza.

Si aggiunge che l'intero territorio della provincia di Taranto è stato compreso tra le zone delimitate con decreto del 26 luglio 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano subìto un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto della siccità, nonchè delle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dicembre 1967 - luglio 1968.

Da parte loro, gli uffici finanziari riferiranno al Ministero delle finanze in merito all'entità dei danni, ai fini dell'eventuale adozione dei provvedimenti di agevolazioni fiscali e contributive, consentite dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

12 agosto 1968

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere se e con quali mezzi intendano intervenire affinchè l'unico vero stabilimento esistente in San Giorgio a Cremano (Napoli) e precisamente la CGE, non chiuda i battenti per mancanza di lavoro.

Si fa notare che verrebbero messi sul lastrico 600 lavoratori, ed è lecito domandarsi come possano conciliarsi le mirabolanti promesse di industrializzazione del Mezzogiorno e di installazioni di grossi complessi industriali con le continue serrate o minacce di serrate di tanti e tanti stabilimenti già mirabilmente attrezzati, cui non si sa neanche assicurare le fonti di vita. (I. s. - 40)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

La delicata situazione riguardante lo stabilimento di S. Giorgio a Cremano è stata risolta con la concessione di un finanziamento agevolato, da parte del Comitato IMI-ERP, alla società Fondersud, che si è assunta il compito di rilevare lo stabilimento e proseguirne la produzione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ANDREOTTI

10 agosto 1968

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Premesso che l'articolo 11 della legge 4 gennaio 1968, n. 13, ha confermato il principio contenuto nell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678, per cui le varie certificazioni da rilasciarsi da uno stesso ufficio in ordine a fatti, stati e qualità concernenti la stessa persona devono essere contenute in uno stesso documento,

l'interrogante chiede di conoscere se per ottenere tale unico documento polivalente sia sufficiente una sola domanda oppure sia-

no necessarie tante domande quante sono le certificazioni che essa deve contenere, e se per il contemporaneo rilascio di più esemplari di un'unica certificazione riguardante la stessa persona sia sufficiente una sola domanda o siano invece i pubblici uffici legittimati a pretendere tante separate domande quanti sono gli esemplari richiesti di quella stessa certificazione.

Il contenuto della presente interrogazione ha già formato oggetto di quella presentata in data 21 febbraio 1968, n. 7425, nella trascorsa legislatura, rimasta senza risposta. (I. s. - 190)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Presidente del Consiglio dei Ministri e per i Ministri delle finanze e del tesoro.

L'articolo 11 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, che riproduce testualmente l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678, stabilisce che « Le certificazioni da rilasciarsi in ordine a fatti, stati e qualità personali concernenti la stessa persona debbono essere contenute in un unico documento ».

Non risulta che la norma abbia mai dato luogo a dubbi interpretativi. Infatti per ottenere un documento contenente più certificazioni basta una sola domanda.

In merito deve precisarsi che l'obbligo del rilascio di certificati plurimi è stabilito dalla legge a carico degli uffici, i quali devono provvedere in tal senso anche nei casi in cui, per errore, gli interessati presentino più domande.

Il Ministro senza portafoglio
TESSITORI

8 agosto 1968

CINCIARI RODANO Maria Lisa, TEDESCO Giglia. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che le società di navigazione, comprese quelle dell'IRI, rifiutano di assumere i diplomati degli istituti nautici di sesso femminile;

se ritenga compatibile tale atteggiamento con i princìpi della Costituzione e con la legge che sancisce parità tra i sessi nell'accesso a tutti gli uffici e le carriere;

se ritenga ammissibile che il personale femminile sia utilizzato dalle società armatoriali solo per attività di carattere subalterno e non per quelle più qualificate anche quando in possesso di titoli rilasciati da istituti di istruzione pubblici. (I. s. - 56)

RISPOSTA. — Assicuro le onorevoli interroganti che non mi è stato segnalato alcun caso d'immotivato rifiuto da parte di società di navigazione, comprese quelle a partecipazione statale, di assunzione di diplomati degli istituti nautici di sesso femminile.

Per quanto riguarda in particolare il lavoro a bordo debbo precisare che, in base all'accordo sindacale 1° agosto 1956 stipulato fra le organizzazioni interessate dell'armamento e della gente di mare, e parzialmente modificato con successivo accordo 20 giugno 1958, il prelevamento degli equipaggi delle navi mercantili dai turni di collocamento della gente di mare si effettua secondo i seguenti criteri:

a) le navi da carico dell'armamento libero sono tenute ad effettuare gli arruolamenti di una percentuale di equipaggio (almeno il 33 per cento, dedotto il personale di stato maggiore e quello delle categorie di fiducia) dai turni generali rispettando l'ordine d'iscrizione nei turni stessi. Non risulta che gli uffici di collocamento abbiano mai consentito il rifiuto da parte degli armatori di prelevare allievi ufficiali o altro personale secondo l'ordine di precedenza nei turni stessi.

b) le navi da passeggeri e quelle, anche da carico, delle società a partecipazione statale possono prelevare l'intero equipaggio dai propri turni particolari. Le navi da carico dell'armamento libero possono prelevare fino al 67 per cento dell'equipaggio, oltre il personale di stato maggiore e quello delle categorie di fiducia, dai propri turni particolari.

Poichè le iscrizioni dei marittimi nei turni particolari si effettuano con diritto di li-

bera scelta da parte delle società armatrici, questo Ministero, salvo specifica contraria segnalazione, si trova nell'impossibilità di conoscere e di sindacare se, e in base a quali criteri, le società armatrici abbiano eventualmente rifiutato l'iscrizione nei propri turni particolari di diplomati nautici di sesso femminile.

Ritengo di poter assicurare le onorevoli interroganti che, nell'ambito delle attività della marina mercantile, il principio della parità tra i sessi nell'accesso a tutti gli uffici e le carriere è osservato, ovviamente in armonia con l'osservanza del principio, che è alla base del rapporto di lavoro di diritto privato essenzialmente fiduciario, della libera scelta nelle assunzioni del personale. L'accesso e lo sviluppo di carriera del personale femminile, a terra e a bordo, è in funzione delle vocazioni e delle capacità, comparativamente all'apprezzamento delle medesime condizioni richieste al personale maschile.

Il Ministro della marina mercantile
SPAGNOLLI

1° agosto 1968

CODIGNOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere informazioni precise in merito all'intervento di massicce forze di polizia a Venezia in occasione dell'apertura della Biennale, intervento che, per la quantità dei mezzi impiegati e per la violenza dimostrata, ha determinato vivacissima reazione di tutta l'opinione democratica italiana e straniera. (I. s. - 49)

RISPOSTA. — Nel pomeriggio del 18 giugno scorso, durante le manifestazioni studentesche indette per « contestare » la Biennale d'arte veneziana, gruppi di dimostranti, non essendo riusciti a penetrare nell'interno della Biennale, presidiata dalle forze dell'ordine, tentavano di occupare alcune gallerie del centro storico ed issavano sul pennone di piazza S. Marco una bandiera rossa, che veniva subito dopo ammainata.

A breve intervallo, i dimostranti si adunavano nuovamente in piazza S. Marco e tentavano ancora una volta di issare una bandiera rossa, senza peraltro riuscirvi, per il pronto intervento dei servizi di vigilanza.

Poichè i manifestanti reagivano con grida e insulti e circondavano con atteggiamento minaccioso le forze dell'ordine, il funzionario di pubblica sicurezza dirigente il servizio, dopo le intimazioni regolamentari, era costretto a disporre lo scioglimento dei dimostranti, disponendo il fermo di sette persone che sono state denunciate all'autorità giudiziaria.

Nel corso dell'intervento, un capitano di pubblica sicurezza riportava contusioni ed un dimostrante si feriva accidentalmente al capo in seguito a caduta.

Il giorno successivo, verso le ore 19, altri dimostranti si portavano in piazza S. Marco allo scopo di tenere un comizio non preavvisato. Tenuto anche conto che a Venezia viene costantemente rispettata la prassi di non concedere la storica piazza per nessuna manifestazione di parte, neanche in periodo elettorale, i funzionari di polizia intimavano ai dimostranti di sciogliersi. Questi reagivano con insulti e lancio di oggetti vari, spostavano nel centro della piazza tavoli e sedie dei caffè, e poi, frazionatisi in gruppi, cercavano di occultarsi tra il pubblico presente, composto anche di turisti e critici d'arte.

Poichè, frattanto, sopraggiungevano in piazza S. Marco gruppi di controdimostranti, talchè si profilava il pericolo di uno scontro, la forza pubblica procedeva a sciogliere i vari gruppi e fermava 46 persone, delle quali 13 sono state deferite all'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

26 luglio 1968

CODIGNOLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e quali passi siano stati compiuti presso il Governo francese per il rilascio dello studente spezzino Francesco Pisano, sottoposto a procedimento penale per direttissima sotto l'imputazio-

ne di avere partecipato alle manifestazioni studentesche di Parigi del 14 luglio 1968, dirette alla realizzazione di una Università più democratica e meno autoritaria, secondo le aspirazioni delle giovani generazioni di tutta l'Europa. (I. s. - 320)

RISPOSTA. — Non appena l'Ambasciata di Italia a Parigi è venuta a conoscenza dell'arresto dello studente Francesco Pisano, ha preso gli opportuni contatti con le autorità francesi per conoscere i fatti e svolgere ogni possibile interessamento.

È risultato che, durante le manifestazioni studentesche del 14 luglio nella capitale francese, il giovane Pisano si era fatto sorprendere mentre lacerava pubblicamente una bandiera nazionale francese, per cui la polizia lo aveva tratto in arresto.

Il caso è stato però risolto in quanto, con provvedimento del 19 luglio scorso, il giovane connazionale è stato messo in libertà e allontanato dalla Francia, rientrando in Italia lo stesso giorno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
OLIVA

3 agosto 1968

COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia informato della difficile situazione in cui sono venuti a trovarsi i piccoli produttori agricoli dei comuni di Arpino, Arce, Isola del Liri, Supino e Patrica, in seguito alla grandinata del 26 maggio 1968 che ha distrutto la gran parte delle colture cerealicole, ortive ed arboree, oltre a danneggiare seriamente gli impianti viticoli ed olivicoli, in modo da compromettere seriamente le produzioni dei prossimi anni.

Per sapere inoltre se non ritenga necessario adottare i provvedimenti necessari al fine di assicurare ai coltivatori danneggiati i mezzi finanziari indispensabili per il superamento delle prime difficoltà, nonchè per il ripristino delle colture e degli impianti distrutti o danneggiati, tenendo presente che la quasi totalità degli interessati sono venuti a trovarsi nella impossibilità di continuare l'attività produttiva. (I. s. - 5)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dei danni causati in talune zone della provincia di Frosinone dalla grandinata del 26 maggio 1968, alle quali la signoria vostra onorevole fa riferimento, essendone stato subito informato dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio.

I danni hanno interessato le colture della vite, dei cereali, degli ortaggi e dell'olivo, nonchè, in misura più ridotta, le foraggere, le leguminose da granella e i fruttiferi.

I funzionari dell'Ispettorato agrario, incaricati dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, hanno prestato ai coltivatori colpiti la massima assistenza tecnica, consigliando, in particolare, di effettuare adeguati trattamenti, specie alla vite, anche per evitare l'insorgere di attacchi parassitari.

Nel contempo, trattandosi di danni essenzialmente al prodotto, l'Ispettorato agrario ha svolto azione divulgativa, intesa ad informare i coltivatori danneggiati della possibilità di giovarsi dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, numero 38, e successive integrazioni; prestiti che, come è noto, possono essere utilizzati sia per far fronte alle esigenze di conduzione aziendale dell'annata in corso e di quella successiva, sia per l'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti agrari di esercizio e da rate di prestito e di mutui di miglioramento in scadenza.

Lo stesso ufficio ha anche provveduto a comunicare alla locale Intendenza di finanza l'elenco delle zone agrarie colpite dalla meteora ai fini dell'eventuale adozione delle agevolazioni di carattere fiscale e contributivo, consentite dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministero dell'interno, dal canto suo, ha assegnato alla Prefettura di Frosinone, che ne aveva fatto richiesta, un contributo straordinario di lire 5 milioni, per l'attuazione, per il tramite degli enti comunali di assi-

stenza, di misure assistenziali in favore delle famiglie bisognose maggiormente danneggiate dall'evento meteorico. Tale contributo è stato già ripartito tra gli ECA dei comuni interessati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

12 agosto 1968

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora ripristinata la timbratura delle uova, con l'indicazione del Paese di origine, che venne abolita, con ingiustificato anticipo, per prima dall'Italia con la spiegazione che con il 1° gennaio 1968 anche gli altri Paesi del Mercato comune avrebbero ottemperato alla norma dato che doveva entrare in vigore il regolamento comunitario per le uova; tale regolamento non è entrato in vigore e solo il nostro Paese non ha ora la timbratura delle uova favorendo con questo solo gli importatori, danneggiando la produzione ed il consumatore italiano e facilitando, a nostre spese, un forte aumento della rimonta delle galline ovaiole in Olanda e Belgio come risulta dai dati ufficiali diramati dalla Comunità europea. (I. s. - 13)

RISPOSTA. — La soppressione della timbratura delle uova con il nome del Paese di origine fu decisa dal Consiglio dei Ministri dell'agricoltura della CEE con la Risoluzione del 1° giugno 1967, in considerazione dell'imminente unificazione del mercato avicolo comunitario — a partire dal 1° luglio 1967 — e degli orientamenti assunti dal Consiglio medesimo in sede di esame del progetto di regolamento sulla commercializzazione delle uova.

Pertanto, dalla predetta data, tutti i Paesi membri hanno soppresso la timbratura delle uova negli scambi intracomunitari mantenendola temporaneamente per le provenienze dai Paesi terzi, in attesa delle decisioni da prendere in sede di approvazione definitiva del citato regolamento sulla commercializzazione delle uova.

Tale regolamento doveva entrare in vigore il 1° gennaio 1968, ma il suo esame non è stato ancora portato a termine, per il sovrapporsi, in sede CEE, di un complesso di altre regolamentazioni, la cui data di entrata in vigore non poteva essere differita.

Comunque, il provvedimento di soppressione della timbratura non ha prodotto inconvenienti di rilievo, e ciò anche per la scarsa incidenza, nel complesso del fabbisogno nazionale, delle importazioni nel nostro Paese (il 2-3 per cento) che tendono progressivamente a diminuire.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

12 agosto 1968

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno presi per fronteggiare il problema delle esportazioni dei superi di zucchero prodotti l'anno scorso poichè le 3 lire per chilogrammo di zucchero trattenute sono notoriamente dichiarate da tutti come insufficienti causando nell'ambiente bieticolo, anche per il futuro raccolto, contrasti e remore che preoccupano notevolmente. (I. s. - 19)

RISPOSTA. — Come è noto, nella scorsa campagna 1967-68 la quota italiana di produzione di zucchero, ammessa dalle disposizioni comunitarie, è stata di quintali 12.944.010. Poichè la produzione è risultata di quintali 15.062.000, la eccedenza di quintali 2.177.990 dovrà essere esportata senza responsabilità finanziaria del FEOGA.

Come è altresì noto, la legge 6 agosto 1967, n. 655, concernente le norme relative alla organizzazione del mercato dello zucchero per la campagna 1967-1968, all'articolo 3, ha tra l'altro previsto che, per far fronte agli oneri derivanti dallo smaltimento delle eccedenze, si sarebbe provveduto mediante trattenuta, sulla produzione di campagna, di lire tre per ogni chilogrammo di zucchero, di cui lire una a carico dei bieticoltori e lire due a carico dei produttori industriali.

Al momento della emanazione della legge, il problema della copertura di tali one-

ri non poteva considerarsi risolto, perchè la campagna saccarifera era appena iniziata; tuttavia, quel provvedimento costituiva una prima garanzia di prezzo per i produttori bieticoli e saccariferi.

Il completamento del programma di reperimento dei fondi per l'esportazione del supero di produzione è stato previsto, in un quadro generale di disposizioni per la disciplina del settore, con provvedimenti del Comitato interministeriale dei prezzi n. 1194 e n. 1195 del 22 giugno 1968, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 162 del 27 giugno 1968.

In particolare, con il provvedimento numero 1195, oltre a fissare i prezzi di intervento e il prezzo di entrata dello zucchero per la campagna 1968-1969, è stato disposto per l'applicazione di un sovrapprezzo di lire 23 per ogni chilogrammo di zucchero, corrispondente alla diminuzione che si sarebbe potuta praticare, allo stadio, consumo dalla applicazione integrale del regolamento comunitario sui prezzi, n. 432/68 CEE del 9 aprile 1968.

Tale sovrapprezzo, come è precisato nello stesso provvedimento del CIP, consentirà di far fronte agli oneri per le suddette esportazioni e di far luogo alla concessione degli aiuti di adattamento, previsti dal regolamento CEE n. 1009/67 del 18 dicembre 1967 a favore dei produttori agricoli e industriali nazionali; e tutto ciò senza intervento a carico del bilancio dello Stato.

È da ritenere, pertanto, che le preoccupazioni dell'ambiente bieticolo, prospettate dalla signoria vostra onorevole, siano ormai superate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

12 agosto 1968

DEL PACE, TEDESCO Giglia. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per alleviare la grave situazione nella quale sono venuti a trovarsi i produttori agricoli dei comuni di Montevarchi, San Giovanni Valdarno, Cavriglia, Bucine, Stia, Pratovecchio e Cortona, duramente colpiti dalla grandinata del 21 maggio 1968 che in molte imprese ha totalmente distrutto i raccolti e compromesso quelli degli anni futuri.

Gli interroganti fanno inoltre notare che i produttori agricoli della provincia aretina erano già fortemente provati dalla alluvione del novembre 1966, dalla epizoozia suina (peste africana) del 1967-68 e dalla gelata dell'aprile 1968. Ritengono quindi urgente un adeguato intervento finanziario per il superamento delle prime difficoltà e una vasta opera di ripristino delle colture, fondamentalmente arboree, della zona, onde evitare ulteriori gravi stati di disagio fra quelle popolazioni duramente provate. (I. s. - 22)

RISPOSTA. — La grandinata verificatasi il 21 maggio 1968 ha causato, in talune zone del Valdarno Superiore, Alto Casentino e Valdichiana, in provincia di Arezzo, danni di un certo rilievo alla coltura della vite e, in misura minore, a quella dell'olivo, del grano e del tabacco. I funzionari dell'Ispettorato agrario di Arezzo, nel corso dei vari sopralluoghi eseguiti presso le singole aziende agricole, hanno fornito ai coltivatori consigli tecnici atti a ridurre la portata dei danni e favorire la ripresa vegetativa delle coltivazioni. È stato, tra l'altro, sollecitato il locale Consorzio volontario fitosanitario ad assumere l'iniziativa di distribuire gratuitamente agli agricoltori proprietari di aziende olivicole danneggiate congrue quantità di prodotti rameici per il trattamento degli olivi.

Nei casi di gravi perdite di prodotti, lo stesso Ispettorato, su domanda degli interessati, provvede alla concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e successive integrazioni. Tali prestiti, come è noto, possono essere utilizzati, oltre che per far fronte alle esigenze di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, anche per l'estensione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti agrari di esercizio o da

rate di prestiti o di mutui agrari di miglioramento in scadenza.

Si aggiunge che l'intero territorio della provincia di Arezzo è stato compreso tra le zone delimitate con decreto del 26 luglio 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano subìto un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto della siccità, nonchè delle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dicembre 1967-luglio 1968.

Da parte loro, gli uffici finanziari riferiranno al Ministero delle finanze in merito all'entità dei danni, ai fini dell'eventuale adozione dei provvedimenti di agevolazioni fiscali e contributive, consentite dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

12 agosto 1968

FARNETI Ariella. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per informarli che un vivo giustificato allarme si è diffuso fra i produttori ortofrutticoli della provincia di Forlì e in particolare di Cesena.

Infatti, dopo la grave crisi che ha colpito il settore ortofrutticolo, quando sembrava affacciarsi una piccola schiarita con la ripresa della esportazione in Germania e in altri Paesi, a rendere ancora drammatica la situazione è venuta la notizia che mancano i vagoni per il trasporto delle pesche.

Il parco vagoni inviato a Cesena, oltre che essere assolutamente insufficiente, è costituito per il 60-70 per cento da vagoni vecchi di 30-35 anni, in grado di trasportare al massimo 6-7 tonnellate di merce, con impianto frigor inefficiente.

Una tale situazione pone i seguenti gravi problemi:

1) impossibilità di trasportare tutte le pesche prodotte e richieste;

2) maggior costo dei trasporti;

3) pericolo per la conservazione delle pesche data la vetustà dei vagoni;

4) minaccia di perdere il mercato estero;

5) maggiore carico della linea ferroviaria con minore resa.

L'interrogante chiede, nell'interesse della economia agricola nazionale, già duramente colpita, un pronto ed efficace intervento per disporre che a Cesena sia mandato un numero sufficiente di vagoni e soprattutto siano inviati vagoni inter-frigo, da 11-13 tonnellate di carico, con perfetta tenuta sì da garantire la conservazione del prodotto e minori costi di trasporto. (I. s. - 110)

RISPOSTA. — Nel periodo dal 1° al 20 luglio 1968 sono stati caricati nelle stazioni della provincia di Forlì 3.606 carri refrigeranti, dei quali 1.566 di grande superficie, e che nella sola stazione di Cesena ne sono stati caricati 2.293, di cui 1.021 di grande superficie, con un aumento del 25 per cento circa nei confronti del carico totale realizzato nel periodo corrispondente dello scorso anno 1967.

Premesso quanto sopra, si precisa che qualche limitata carenza qualitativa e taluni casi di ritardo nella fornitura dei carri vuoti si sono in effetti verificati nei primi giorni del mese di luglio, soprattutto perchè l'afflusso dei carri dall'estero, che avviene in gran parte attraverso le linee del compartimento di Milano, fu ostacolato anche dal persistere di una grave situazione d'ingombro in quel compartimento, originata dalla forte ripresa del traffico in importazione dopo le note agitazioni in Francia ed aggravata dallo sciopero del personale ferroviario del compartimento in questione, attuato il 1° luglio 1968, oltrechè dall'intenso traffico viaggiatori.

Per quanto si riferisce, in particolare, al settore dei carri refrigeranti di grande superficie, va tenuto presente che l'Azienda del-

le ferrovie dello Stato, per effetto degli incrementi via via susseguitisi, dispone attualmente di circa 3.900 veicoli di tale tipo cui si aggiungono, nei mesi di maggior traffico altri 700 carri forniti in sussidio dalla società Interfrigo.

Per aumentare la disponibilità giornaliera di tali refrigeranti sono state anche adottate opportune misure dirette ad accelerare al massimo possibile la loro utilizzazione.

Inoltre sono già intervenuti accordi con la società Interfrigo per ottenere il sussidio di altri 1.000 refrigeranti di grande superficie.

Atteso, peraltro, che questi ultimi saranno disponibili soltanto nel prossimo anno 1969, è inevitabile che, nei periodi di maggior traffico, gli utenti si adattino frattanto ad utilizzare anche i refrigeranti di minore superficie, di cui esiste disponibilità sufficiente a garantire — salvo casi del tutto eccezionali o di forza maggiore — il completo soddisfacimento delle esigenze di trasporto.

E proprio nell'intento di incentivare l'impiego di detti carri sono state disposte di recente particolari agevolazioni tariffarie a favore degli utenti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

2 agosto 1968

FARNETI Ariella. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non ha ancora espresso parere favorevole su due delibere del Consiglio di amministrazione dell'INPS adottate nella seduta del 26 aprile 1968.

La prima delibera riguarda la revisione degli organici e la sistemazione del personale che ha svolto e svolge mansioni di categoria superiore; la seconda la valutazione dei servizi pregressi ai fini degli avanzamenti di carriera nei ruoli ordinari.

Le due delibere hanno già ottenuto il prescritto parere favorevole del Ministro del lavoro.

L'interrogante fa presente che il mancato parere del Ministero del tesoro, impedendo l'applicazione delle delibere, frutto di lunghe e meditate trattative fra i sindacati e l'INPS, crea una situazione di profondo malcontento fra i dipendenti che può sfociare in scioperi con grave danno per il funzionamento dell'Istituto e di numerosi assistiti. (I. s. - 142)

RISPOSTA. — Il parere di competenza in merito alle suindicate deliberazioni del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale è stato comunicato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale con telegramma numero 15322, protocollo n. 134409 del 6 corrente mese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PICARDI

31 luglio 1968

FARNETI Ariella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per cui ingiustificate formalità burocratiche ritardano in modo vergognoso la riliquidazione delle pensioni al personale della scuola, e se il Ministro non ritenga di dover tempestivamente intervenire per il pieno ed integrale rispetto della legge del marzo 1968 nella quale si affermava che la riliquidazione avrebbe dovuto aver luogo con effetto immediato. (I. s. - 285)

RISPOSTA. — Si assicura che, essendo pervenuto il materiale occorrente (stampati, prontuari, eccetera) le operazioni di riliquidazione delle pensioni al personale della scuola hanno già avuto inizio e procederanno con la dovuta solerzia.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

12 agosto 1968

FILETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se per il regolare funzionamento e le esigenze della stazione ferroviaria di Acireale, che, per la spedizione di carri-derrate, è la più

importante non solo della Sicilia ma di tutto il Centro-Sud d'Italia, sia stato approntato un progetto per la costruzione di un indispensabile supplemento di binari, e, in caso affermativo, se siano stati adottati gli opportuni provvedimenti perchè detta opera indispensabile sia realizzata prima della fine del prossimo mese di settembre 1968 e cioè prima che abbia inizio la nuova campagna agrumaria. (I. s. - 126)

RISPOSTA. — Il potenziamento degli impianti dello scalo merci di Acireale rientra nei programmi dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Si conta di dare corso ai lavori relativi non appena intervenuta, in base al disposto dell'articolo 3 della legge 28 marzo 1968 n. 374, la prescritta approvazione dei programmi d'impiego del fondo di 100 miliardi di lire, autorizzato dalla legge medesima quale secondo acconto per l'attuazione della seconda fase quinquennale del « piano decennale delle Ferrovie dello Stato ».

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

2 agosto 1968

FILETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per porre in rilievo l'assoluta necessità di dotare la città di Acireale di un nuovo edificio della stazione ferroviaria in sostituzione dell'attuale che è inadatto ed indecoroso, e per conoscere se tale opera si intenda realizzare e sia stato approntato il relativo progetto di costruzione. (I. s. - 127)

RISPOSTA. — Il fabbricato viaggiatori di Acireale risulta tuttora rispondente alle esigenze del servizio ferroviario e, pertanto, non è prevista la costruzione di un nuovo edificio.

Ciò anche in conformità con l'indirizzo generale di riservare i finanziamenti disponibili ad opere realmente prioritarie ed atte a consentire tangibili benefici per l'esercizio, riducendo all'indispensabile gli interventi ai fabbricati viaggiatori.

Ciò stante, anche ad Acireale si provvede periodicamente agli occorrenti normali lavori di manutenzione ed inoltre è stato provveduto di recente al rifacimento della copertura dell'edificio. È stata infine prevista la completa sistemazione dei gabinetti, i cui lavori saranno iniziati fra breve.

Peraltro è previsto il potenziamento degli impianti merci e i relativi lavori saranno iniziati quanto prima.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

2 agosto 1968

FINIZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione (68) 3, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 8 marzo 1968, relativa ai servizi sociali in favore dei lavoratori migranti — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivantegli da detta Risoluzione. (I. s. - 288)

RISPOSTA. — La Risoluzione (68) adottata dai Delegati dei Ministri del Consiglio di Europa l'8 marzo 1968, raccomanda ai Governi degli Stati che non l'hanno ancora fatto, di firmare o ratificare la Convenzione dell'Aja del 5 ottobre 1961, riguardante la abolizione della legalizzazione diplomatica o consolare sugli atti pubblici stranieri, considerando che essa è utilmente integrata dalla Convenzione europea concernente la soppressione della legalizzazione di documenti consolari.

Il Ministero di grazia e giustizia, per quanto di competenza, fa presente che sono allo studio, d'intesa con le altre Amministrazioni interessate, su iniziativa del Ministero degli affari esteri, i problemi attinenti alla ratifica della Convenzione stessa, anche in relazione alla nuova disciplina introdotta per la legalizzazione degli atti in base alla recente legge 4 gennaio 1968, n. 15, che ha profondamente modificato le norme già in vigore, per quanto attiene, sia il diritto in-

terno, sia i rapporti con le autorità straniere nel campo della legalizzazione di atti da e per l'estero.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

12 agosto 1968

FUSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno inviare le disposizioni necessarie al compartimento ferroviario interessato per disporre la fermata di almeno una coppia di rapidi o direttissimi alle stazioni di Grosseto e di Follonica.

Per opportuna conoscenza si ricorda che Grosseto è una città di oltre 65 mila abitanti, al centro di notevoli attività commerciali e di intenso sviluppo turistico, che si estende dalle coste tirreniche alla montagna amiatina, che Follonica è una cittadina turistica di oltre 15 mila abitanti, il cui entroterra è caratterizzato dalle località turistiche medioevali di Massa Marittima e quelle montane di Montieri.

Inoltre alcuni centri turistici a carattere internazionale, quali il Golfo del Sole, Punta Ala e Riva del Sole, esigono rapidi collegamenti con le città di Roma, Torino e Milano per consentire un più largo afflusso di turisti.

Per Grosseto e Follonica questi collegamenti attualmente non esistono in quanto nessun direttissimo o rapido è autorizzato alla fermata, con grave disagio dei viaggiatori che vogliono raggiungere queste due località.

L'interrogante ritiene, pertanto, indispensabile che, per ovviare in parte all'attuale carenza dei collegamenti con la provincia, venga autorizzata la fermata alle stazioni di Grosseto e di Follonica del treno direttissimo numero 8 in partenza da Roma alle ore 16,13 che transita da Grosseto alle ore 17,58 e da Follonica alle ore 18,15 e del rapido TR in partenza da Genova alle ore 18,30 in transito da Follonica alle ore 21,27 e da Grosseto alle ore 21,45.

Un tale provvedimento verrebbe, inoltre, incontro anche alle esigenze più volte sollecitate dagli Enti locali e turistici impegnati nella valorizzazione della provincia. (I. s. - 77).

RISPOSTA. — Già in atto nella stazione di Grosseto fermano 13 treni direttissimi ed in quella di Follonica ne fermano 3. Non riesce invece possibile assegnare la fermata nelle due predette località anche al treno rapido « T.R. » ed al direttissimo 8 « Roma-Express ». Infatti, qualora si gravassero di nuovi servizi detti treni, che assicurano importanti comunicazioni a lungo percorso, se ne altererebbero le caratteristiche di celerità, proprie della loro classifica, a danno dei viaggiatori che li utilizzano per i percorsi di estremità od a più lungo raggio.

Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile
SCALFARO

24 agosto 1968

GRIMALDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Premesso che gli organi periferici competenti hanno segnalato con doverosa tempestività la necessità di provvedere con urgenza al rinnovo delle caldaie, ormai fuori uso, che alimentano l'impianto di riscaldamento delle carceri giudiziarie di Enna; premesso, altresì, al fine di meglio evidenziare il carattere di urgenza dei lavori, che la città di Enna è sita a oltre 1.000 metri sul livello del mare e nel centro dell'Isola, caratteristiche queste che determinano più rigide temperature nel periodo invernale;

considerato che il mancato funzionamento dei termosifoni certamente causerebbe disagi fra i detenuti, con le facilmente prevedibili conseguenze disciplinari, e disagio anche fra il personale addetto alle carceri,

chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati, sia in ordine allo stanziamento delle somme occorrenti che si aggira sui 4 milioni, sia per la immediata esecuzione dei lavori (I. s. - 165)

RISPOSTA. — Su segnalazione della Direzione delle carceri giudiziarie di Enna, que-

sto Ministero ha vivamente interessato gli organi dei Lavori pubblici per il rinnovo delle caldaie, che alimentano l'impianto di termosifone del predetto istituto.

Peraltro il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, per il tramite dell'Ispettore distrettuale, ha fatto conoscere la impossibilità di disporre il finanziamento dei lavori avendo esaurito i fondi a sua disposizione per la edilizia demaniale della regione.

È stata pertanto invitata la Direzione del carcere di Enna a trasmettere a questo Ministero un preventivo per la riparazione delle caldaie, che dovrebbe assicurare il regolare funzionamento dell'impianto termico per il prossimo inverno.

Non appena il preventivo sarà pervenuto si darà sollecito corso ai necessari incombenti.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

11 agosto 1968

LATANZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali urgenti ed efficaci provvedimenti intendano adottare in favore dei viticoltori dei comuni di Martina Franca e Crispiano, in provincia di Taranto, gravemente danneggiati da una violenta grandinata abbattutasi su dette zone il 24 giugno 1968. (I. s. - 159)

RISPOSTA. — La grandinata verificatasi il 24 giugno 1968, ha causato, nel territorio dei comuni di Martina Franca e Crispiano, in provincia di Taranto, danni di un certo rilievo alla coltura della vite.

I funzionari dell'Ispettorato agrario di Taranto, nel corso dei vari sopralluoghi eseguiti presso le singole aziende agricole, hanno fornito ai coltivatori consigli tecnici atti a ridurre la portata dei danni e favorire la ripresa vegetativa delle coltivazioni.

Nei casi di gravi perdite di prodotti, lo stesso Ispettorato, su richiesta degli interessati, provvede alla concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Tali prestiti, come è noto, possono essere utilizzati, oltre che per far fronte alle esigenze di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, anche per l'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti agrari di esercizio o da rate di prestiti o mutui agrari di miglioramento in scadenza.

Si aggiunge che l'intero territorio della provincia di Taranto è stato compreso tra le zone delimitate con decreto del 26 luglio 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano subìto un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto della siccità, nonchè delle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dicembre 1967-luglio 1968.

Da parte loro, gli uffici finanziari riferiranno al Ministero delle finanze in merito all'entità dei danni, ai fini dell'eventuale adozione dei provvedimenti di agevolazioni fiscali e contributive, consentite dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

12 agosto 1968

MACCARRONE Antonino. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti.

Nell'anno 1967 entrò in funzione la grande stazione di conversione e trasformazione di S. Dalmazio, in comune di Pomarance (Pisa). Gli impianti e le apparecchiature furono, per gran parte, a suo tempo commissionati alla « English Electric Company » i tecnici della quale hanno assistito e prov-

veduto anche al loro montaggio e alla loro messa in funzione.

L'impianto di S. Dalmazio, costruito per il collegamento e la conversione tra la Sardegna ed il continente e costato diversi miliardi, risultò uno dei più avanzati tecnicamente dell'Europa occidentale.

Tra i mesi di aprile e maggio di questo anno, in un periodo di 15-20 giorni, i due grandi trasformatori di conversione per complessive 250.000 KVA., del costo di centinaia di milioni, sono andati inspiegabilmente fuori servizio e resi inutilizzabili, per cui tutto l'impianto ed il corrispettivo della Sardegna sono fermi oramai da diverse settimane.

Risulterebbe che si stia procedendo ora alla demolizione dei due trasformatori il cui materiale (costosissimo rame) verrebbe messo in vendita quale materiale di recupero.

Per sapere, inoltre, se le eventuali spese farebbero carico all'Enel o alla « English Electric Company » e, infine, se i fatti sono veri, quali iniziative intende adottare per accertare le responsabilità. (I. s. - 28)

RISPOSTA. — L'impianto di apparecchiature del collegamento 200 KV a corrente continua Sardegna-Corsica-Italia continentale « SA.COI » furono a suo tempo commissionati alla « Englisch Electric Company » dalla società Carbosarda e vennero successivamente trasferiti all'Enel in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213.

Si tratta di un impianto prototipo che, come tale, ha presentato degli inconvenienti che ne hanno impedito il regolare funzionamento. Sono tuttora all'esame degli specialisti più qualificati degli impianti di trasmissione a corrente continua le probabili cause dei guasti.

La riattivazione dell'impianto, che è ancora sotto garanzia, sarà fatta a cura e spese della « English Electric Company » che, a questo scopo, si sta attivamente adoperando pressantemente sollecitata dall'Enel.

I trasformatori colpiti da guasto sono stati smontati per le ricerche del caso e saranno riparati o — se necessario — in parte rifatti nel più breve tempo possibile, sempre a cura della « English Electric Company ».

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ANDREOTTI

2 agosto 1968

MACCARRONE Antonino. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non reputa necessario intervenire per accertare le cause della interruzione del lavoro di asportazione delle sabbie ferrifere di Rio Marina (Elba);

se tale interruzione deve essere posta in relazione alla decisione dell'Italsider di non acquistare per l'utilizzo siderurgico le sabbie ferrifere dell'Elba;

se, in considerazione del fatto che la attività mineraria rappresenta da secoli la unica fonte di lavoro di quella popolazione e che il vantaggio sociale della continuazione della coltivazione delle miniere non è affatto confrontabile col discutibile beneficio della siderurgia che ricava dall'Elba appena l'1 per cento del fabbisogno Italsider, non ritenga giusto, avvalendosi dei suoi poteri, indurre la società concessionaria a riprendere la sua attività. (I. s. - 29)

RISPOSTA. — Si risponde, per motivi di prevalente competenza, in luogo del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Si deve anzitutto premettere che l'Italsider utilizza nelle sue lavorazioni una certa quantità di sabbie ferrifere, la cui estrazione attualmente avviene ad opera della società Etruria, la quale coltiva una sua concessione a 15 Km. da Rio Albano.

La suddetta società ha iniziato, da qualche tempo, dei lavori di dragaggio nel porto di Rio Marina ed ha offerto le sabbie di risulta all'Italsider, in quanto contenenti una certa quantità di minerale di ferro.

Dopo le trattative intercorse circa la qualità, quantità e convenienza di prezzo delle sabbie di risulta, è stato concluso, in data 21 giugno 1968, un accordo tra l'Italsider e

la società Etruria per l'acquisto delle sabbie estratte dal porto di Rio Marina, accordo che ha validità fino al 31 ottobre 1969, ossia fino alla scadenza della concessione rilasciata alla suddetta società.

Si aggiunge che l'Italsider, in relazione al problema della prosecuzione dell'attività mineraria nella zona di Rio Marina, ha intenzione di iniziare, in un prossimo futuro, alcuni lavori per il recupero di sabbie ferrifere nella parte Nord della sua concessione, che rientra appunto nel territorio di detto comune.

Il Ministro delle partecipazioni statali
BO

8 agosto 1968

MAGNO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — L'interrogante chiede notizie in merito alle gravi accuse apparse su diversi organi di stampa a proposito della gestione del Patronato scolastico di Manfredonia negli ultimi dieci anni. (I. s. - 37)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

Va premesso innanzi tutto che il Ministero non può necessariamente seguire le cronache locali peraltro non inviate dall'onorevole interrogante.

Va inoltre considerato che il Patronato scolastico di Manfredonia come tutti gli altri è retto da un consiglio di amministrazione che come tale è soggetto a precise norme di responsabilità civile e penale.

Nel caso concreto, comunque, si fa presente che tutti gli atti del Patronato scolastico di Manfredonia sono stati sequestrati dal procuratore della Repubblica di Foggia. Ne consegue pertanto che allo stato attuale non è possibile fornire elementi concreti sia per la materiale indisponibilità degli atti sia perchè ciò costituirebbe una indebita ingerenza negli accertamenti di competenza della Magistratura.

Questo Ministero, tuttavia, non mancherà, appena possibile, di adottare i provvedimenti eventualmente necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

12 agosto 1968

MAGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando ai telespettatori del comune di Vieste, in provincia di Foggia, sarà data la possibilità di fruire delle trasmissioni televisive del secondo canale. (I. s. - 74)

RISPOSTA. — Premesso che la situazione del comune di Vieste (Foggia) è analoga a quella di numerose altre località non ancora raggiunte dal servizio televisivo o che ricevono soltanto il primo canale, si fa presente che esigenze tecniche, organizzative ed economiche impongono che la estensione della televisione all'intero territorio nazionale proceda per gradi, sulla base di periodici programmi di lavoro compilati dalla RAI e realizzati dopo l'approvazione di questo Ministero.

L'attuale piano di lavori, che dovrà essere completato alla fine del corrente anno, non prevede interventi diretti a modificare l'esistente situazione televisiva della predetta località.

Si assicura, comunque, che l'esigenza segnalata dalla signoria vostra onorevole sarà tenuta nella dovuta considerazione nel quadro degli studi per l'ulteriore estensione del servizio televisivo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DE LUCA

26 luglio 1968

MASCIALE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti, ciascuno nell'ambito della propria competenza, intendono adottare per alleviare in parte la

grave situazione in cui sono venuti a trovarsi i contadini coltivatori diretti di Barletta.

Risulta, infatti, all'interrogante che, a causa di un violentissimo temporale abbattutosi nell'agro del predetto comune di Barletta, le produzioni agricole delle contrade Maranco, Pantaniello, Giberna, Fiumara, Lago Precetti, eccetera, sono andate totalmente distrutte, e che l'enorme volume delle acque, asportando il terreno, ha provocato smottamenti e conseguenti danni ai pozzi irrigui. (I. s. - 10)

RISPOSTA. — I coltivatori delle contrade del comune di Barletta, che hanno sofferto gravi danni alla produzione per effetto del temporale del 29 maggio 1968, al quale si riferisce la signoria vostra onorevole, possono usufruire, facendone domanda all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari, di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni. Con tali prestiti, i coltivatori medesimi potranno far fronte alle necessità di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva e provvedere all'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti di esercizio o da rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento fondiario in scadenza.

Si aggiunge che il Ministero, con decreto del 26 luglio 1968, emesso di concerto con quello del Tesoro, ai sensi della legge 25 luglio 1956, numero 838, ha delimitato le zone agrarie del territorio nazionale, nelle quali gli istituti ed enti di credito agrario sono autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, contratte da aziende agrarie che abbiano subìto un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto della siccità, nonchè delle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dicembre 1967-luglio 1968.

Tra le zone delimitate è compreso l'intero territorio della provincia di Bari e, quindi, anche i coltivatori del comune di Barletta, che si trovino nelle condizioni stabilite nel provvedimento, potranno giovarsi di tale agevolazione.

Per quanto riguarda il ripristino della coltivabilità dei terreni e delle opere danneggiate (muretti, pozzi, vasche), non potendosi procedere, per la esiguità della superficie interessata, ad una delimitazione di zona, ai fini della concessione delle provvidenze contributive, previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, i coltivatori interessati potranno rivolgersi allo stesso Ispettorato agrario, perchè esamini la possibilità di intervenire con le provvidenze del piano verde numero 2.

Circa, infine, i danni ad alcuni canali di bonifica, si comunica che l'ente irrigazione in Puglia e Lucania che è in procinto di prendere in consegna il comprensorio di bonifica degli arenili di Barletta, a seguito di un sopralluogo effettuato nelle contrade indicate dalla signoria vostra onorevole, sta predisponendo un progetto per il ripristino delle opere, da inoltrare al Ministero, dopo esaurita la prescritta istruttoria tecnica, per la approvazione e l'eventuale finanziamento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

23 agosto 1968

MASCIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione alla grave situazione in cui sono venuti a trovarsi i contadini della zona di Felina (Reggio Emilia), i quali, a causa dei danni provocati dalla grandine abbattutasi il giorno 8 giugno 1968, hanno avuto distrutta la quasi totalità del prodotto foraggiero, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno concedere a quei contadini un congruo quantitativo di foraggio e di farina per il bestiame, un indennizzo per i danni subiti e l'immediata istituzione, per legge, del fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali. (I. s. - 20)

RISPOSTA. — La grandinata dell'8 giugno 1968 ha causato, nella frazione di Felina del comune di Castelnovo nei Monti (Reggio

Emilia) danni sporadici alle colture del frumento, della vite e del foraggio (1° taglio).

Poichè tali danni hanno assunto un certo rilievo su una superficie molto modesta (appena 60 ettari circa) non si sono determinate le condizioni per poter far luogo a una delimitazione di zona, ai fini della concessione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Trattandosi, perciò, di danni essenzialmente alla produzione, l'Ispettorato agrario di Reggio Emilia — i cui funzionari sono intervenuti in varie riprese con una intensa azione di assistenza tecnica — accorderà, ai coltivatori gravemente danneggiati che ne faranno domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e successive integrazioni.

Con tali prestiti, i coltivatori interessati potranno far fronte alle esigenze di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva e provvedere, inoltre, alla estensione delle eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti di esercizio e da rate di prestiti o di mutui agrari di miglioramento fondiario in scadenza.

Circa la istituzione di un fondo di solidarietà nazionale per la rifusione dei danni all'agricoltura da avversità atmosferiche o da calamità naturali, si precisa che il Ministero ha in corso studi e consultazioni per l'ulteriore perfezionamento delle norme della legge 21 luglio 1960, n. 739, già informate, appunto, a princìpi di solidarietà nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

12 agosto 1968

MINNOCCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali il precedente titolare del Dicastero della marina mercantile, poche ore prima di cessare dall'incarico ha impartito istruzioni alla Capitaneria di porto di Roma onde autorizzare la « Raffineria di Roma » s.p.a. a costruire una piattaforma fissa, senza la presentazione di apposita domanda e relativo progetto e senza l'espletamento di alcuna istruttoria, per la costruzione di una nuova piattaforma di uguali dimensioni, ma ubicata in luogo diverso e su fondali molto diversi, che avrebbe consentito, se realizzata, l'attracco di superpetroliere, creando una situazione di ingente pericolo per tutto il litorale di Roma.

L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere se il Ministro in carica non ritiene tale procedura in aperta violazione delle norme contenute nel titolo II del libro I, parte I, del Codice della navigazione e nel titolo II del libro I del regolamento di esecuzione, che imponevano la presentazione di una nuova domanda, di un nuovo progetto e lo esperimento di una nuova istruttoria. E ciò poichè trattavasi di concessione interessante una zona del mare territoriale diversa da quella richiesta e della costruzione di un impianto che, per la nuova ubicazione, più vicina al litorale, imponeva la valutazione di elementi diversi da quelli esaminati nella precedente istruttoria al fine di far adottare tutte le cautele indispensabili a prevenire eventuali sinistri.

Si chiede pertanto se, indipendentemente dalle denunziate violazioni delle norme in vigore, non debba ritenersi necessaria una nuova istruttoria, tenuto conto dei gravi danni già provocati in passato dagli inquinamenti verificatisi nelle acque di Roma.

L'interrogante chiede altresì quali provvedimenti il Ministero intenda adottare nei confronti del comandante della Capitaneria di porto di Roma che, discostandosi persino dalle istruzioni illegittime del Ministero, ha disposto che la nuova isola venga ubicata su fondali di metri 22, anzichè sugli stessi fondali della precedente isola che sono di metri 19. Perdippiù il nuovo punto è stato scelto là dove il fondo del mare presenta la inclinazione massima e molto superiore a quella del luogo dell'esistente isola; e ciò all'evidente scopo di favorire la « Raffineria di Roma » s.p.a. nel suo pernicioso disegno di ultimare l'isola per l'attracco delle superpetroliere con grave pregiudizio per la collettività.

Si chiede ancora che venga accertato se la Capitaneria di Porto di Roma ha impar-

tito istruzioni all'ufficio locale di Fiumicino di far costruire l'isola addirittura su fondali di metri 23, con un'ulteriore progressione verso i vicini e maggiori fondali, sui quali la « Raffineria di Roma » intende sostanzialmente realizzare l'impianto, malgrado il formale diniego del Ministero.

Si domanda, infine, se il Ministro non ritiene indispensabile ed urgente la revoca del provvedimento adottato dal precedente titolare del Dicastero, disponendo altresì una inchiesta al riguardo, anche al fine di eliminare l'unanime protesta espressa dalle fonti più autorevoli, allarmate dallo scandaloso tentativo di conculcare i legittimi interessi igienici, turistici ed economici di milioni di cittadini a vantaggio di un ristretto gruppo di operatori. (I. s. - 334)

RISPOSTA. — Faccio presente al senatore Minnocci che interrogazioni con risposta orale su identica questione mi sono state rivolte dai senatori Signorello, Ossicini e Bonazzi. Ad esse è stata data risposta nella seduta del 26 luglio.

Desidero confermare all'onorevole interrogante, prima di trattare il caso particolare segnalatomi, che il problema della ricettività petroliera degli scali marittimi nazionali connesso con la sempre crescente richiesta di approvvigionamenti di idrocarburi è attentamente seguito e studiato dal mio Ministero, per i riflessi che il problema stesso può avere nei riguardi di attività produttive altrettanto importanti che possono considerarsi collaterali — in quanto dal mare traggono la propria ragion d'essere — quali la navigazione, l'attività turistica legata al fenomeno balneare, la pesca. In modo specifico posso assicurare l'onorevole interrogante che l'Amministrazione che rappresento, e le altre direttamente o indirettamente interessate, seguono con la più vigile attenzione i complessi problemi concernenti la sicurezza dei trasporti petroliferi, sia per quanto riguarda le esigenze strettamente tecniche sia per quanto riguarda la necessaria armonizzazione con tutti gli altri interessi pubblici connessi con i vari modi di utilizzazione del mare. A tale proposito, è sembrato utile ed opportuno che questi problemi vengano posti e risolti in modo organico così da affrontare razionalmente e globalmente tutte le questioni riguardanti la costituzione di efficienti e sicuri porti petroliferi, avendo sempre fermo il riferimento alle generali esigenze della programmazione economica.

Intanto, in attesa che gli studi in questione vengano definiti e portino a delle concrete realizzazioni, si è ovviamente continuato l'esame di particolari situazioni connesse con lo sviluppo dei traffici petroliferi, via mare, che esigono dei provvedimenti urgenti.

Tale è il caso dei terminali a mare di Fiumicino collegati con i depositi costieri e la raffineria di Pantano del Grano. Previe deliberazioni favorevoli del comune di Roma, si è pervenuti con successivi decreti interministeriali (Marina mercantile e Industria) all'attuale assetto della raffineria, dei depositi costieri, degli oleodotti e dei punti di ormeggio. L'ultimo di questi decreti interministeriali, del 1° agosto 1967, ha stabilito la definitiva nuova costituzione della raffineria, che prevede due punti fissi di ormeggio:

una boa IMODCO ancorata a 4.250 metri dalla spiaggia;

e l'isola fissa DALMINE situata a più di 5 chilometri dalla spiaggia.

Essendosi subito palesata l'inidoneità tecnica della boa IMODCO, venne nominata dal Ministro della marina mercantile una Commissione tecnica, che, al termine dei lavori, espresse unanimemente il parere che, per garantire le migliori condizioni di sicurezza, la boa doveva essere sostituita con altro impianto fisso, analogo a quello già esistente. A seguito di tale parere, venne avviata la procedura per la sostituzione della boa con un impianto fisso tale da consentire il più sicuro attracco delle petroliere. È comunque da tener presente che la previsione di un secondo attracco era esplicitamente contenuta nel decreto del 1° agosto 1967, emanato previa delibera conforme del comune di Roma.

Conseguentemente la società Raffineria di Roma ha presentato un progetto che prevede un terminale, ad isola fissa, su fondali di 33 metri circa.

La questione è tuttora all'esame dell'Amministrazione che, a conclusione dell'istruttoria in corso, la valuterà, bene attenta alle esigenze non solo della sicurezza, ma anche della preservazione delle acque del mare da ogni possibile inquinamento. È da escludere comunque che il nuovo impianto, la cui costruzione verrà autorizzata in sostituzione della boa IMODCO, possa presentare caratteristiche tali da consentire l'attracco di superpetroliere da 200.000 tonnellate di portata.

Ritengo che gli elementi sopra accennati siano tali da rassicurare l'onorevole interrogante in merito alle preoccupazioni da esso manifestate sia per la prevenzione dal rischio di eventuali sinistri sia per la salvaguardia delle spiagge sul litorale romano e della salute pubblica.

L'autorità marittima e il Ministero nel valutare la necessità del terminale di Fiumicino hanno seguìto scrupolosamente le procedure stabilite dalle leggi e dai regolamenti vigenti. Escludo che siano stati compiuti da chicchessia opere abusive al fine di venire a creare dei « fatti compiuti » e posso assicurare l'onorevole interrogante che le definitive determinazioni dell'Amministrazione saranno adottate nel più rigoroso rispetto della legge e con la più aperta e sensibile attenzione alle primarie esigenze della salute pubblica, delle attività turistiche balneari nonchè, più in genere, di quelle comunque connesse con i vari modi d'utilizzazione del mare.

Il Ministro della marina mercantile
SPAGNOLLI

31 luglio 1968

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se rientra nelle intenzioni dell'onorevole Ministro proporre un disegno di legge per l'esodo volontario dei dipendenti degli enti locali, in analogia a quanto di recente praticato per i dipendenti dello Stato. (I. s. - 67).

RISPOSTA. — La materia dell'esodo volontario dei dipendenti civili dello Stato fu disciplinata a suo tempo, per motivi del tutto contingenti, con la legge 27 febbraio 1955, n. 53. Le disposizioni di tale legge furono poi estese al personale degli enti locali con la legge 11 aprile 1957, n. 258, tenuto anche presente quanto disposto dall'articolo 147 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 17.

Successivamente, il problema dell'esodo volontario è riaffiorato soltanto in casi particolari, allorchè è stato necessario disciplinare situazioni proprie di determinate categorie di personale come, ad esempio, nei casi considerati dall'articolo 60 della legge 8 giugno 1962, n. 604, recante modifiche allo stato giuridico e all'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali e, di recente, dall'articolo 17 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, concernente i nuovi ordinamenti del personale di pubblica sicurezza.

Peraltro, non sono sorte sino ad ora nuove circostanze che abbiano concretamente riproposto il problema dell'esodo volontario del personale degli enti locali, problema che, se del caso, dovrà essere evidentemente considerato nel quadro generale di princìpi di attuazione della legge di delega al Governo per la riforma dell'Amministrazione.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

12 agosto 1968

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene urgente stabilire le norme per l'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468, in modo che i docenti interessati col 1° ottobre 1968 possano essere sistemati nelle cattedre degli Istituti superiori. (I. s. - 116)

RISPOSTA. — Di due ordini sono i motivi che non consentono di far assumere servizio fin dal 1° ottobre prossimo agli insegnanti aventi titolo alla nomina in ruolo ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468.

Infatti va innanzitutto considerato che rilevanti perplessità interpretative della legge predetta non hanno consentito la diramazio-

ne delle relative istruzioni applicative. Si assicura comunque che sono oggetto di accurato e approfondito studio le disposizioni contenute nella legge citata e questo Ministero non tralascerà alcuna iniziativa che consenta la pubblicazione delle istruzioni in questione, non solo con la massima sollecitudine possibile ma anche nel pieno rispetto delle aspettative degli interessati.

Va inoltre considerato che quand'anche, in assenza di perplessità interpretative, fosse stato possibile diramare immediatamente le istruzioni per l'applicazione della legge numero 468 non sarebbe stato egualmente possibile portare a termine le operazioni di nomina in ruolo degli insegnanti interessati prima del 1° ottobre 1968. Infatti, diramato il bando concorsuale, deve trascorrere un congruo periodo di tempo (30 o 60 gg.) per la presentazione delle domande da parte degli interessati; successivamente debbono essere pubblicate le graduatorie degli aventi titolo alla nomina; quindi deve trascorrere il tempo per produrre i ricorsi avverso le graduatorie predette provvedendo alla pubblicazione delle medesime con le modifiche conseguenti alla decisione dei ricorsi. Soltanto dopo queste operazioni possono essere disposte le nomine previa indicazione delle sedi da parte degli interessati inclusi in posizione utile di graduatoria.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

12 agosto 1968

MURMURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando si darà concreto ed effettivo inizio alla costruzione nella regione calabrese degli stabilimenti oleari finanziati con i fondi FEOGA. (I. s. - 271)

RISPOSTA. — La Comunità economica europea ha ammesso al finanziamento della Sezione orientamento del FEOGA, in occasione del terzo periodo di operatività, n. 13 progetti concernenti la costruzione di altrettanti oleifici, presentati dall'Opera per la valorizzazione della Sila, nella qualità di ente richiedente e beneficiario.

Per detti progetti il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha già concesso il contributo integrativo a carico del proprio bilancio, previsto dalle vigenti disposizioni, e sono stati anche perfezionati tutti gli adempimenti connessi al finanziamento di dette strutture.

L'avvio dei lavori rimane, pertanto, affidato all'iniziativa dell'ente beneficiario, il quale — secondo informazioni recentemente assunte — per alcune realizzazioni ha già provveduto all'acquisto del suolo. Per altre, invece, il terreno edificatorio non è stato ancora reperito o individuato.

Per quelle iniziative, poi, per le quali il suolo è già in suo possesso, l'ente provvederà, quanto prima, per l'appalto delle opere edili, ad indire la gara ufficiosa per licitazione privata ed a dare, in tal modo, concreta attuazione al previsto programma di adeguamento delle strutture di trasformazione nel settore olivicolo.

Comunque, il Ministero non mancherà di rinnovare le sue più vigili premure, perchè l'ente realizzi sollecitamente il programma ammesso a finanziamento e per il quale sono state da tempo definite tutte le procedure tecnico-amministrative.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

12 agosto 1968

NALDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritenga urgente intervenire presso le autorità greche in Italia per chiedere che venga posto termine — sul territorio della Repubblica italiana — a sistemi di intimidazione e di sopruso nei confronti di cittadini greci che risiedono nel nostro Paese per motivi di studio.

Come è noto, il Consolato greco di Milano ha rifiutato la consegna del passaporto a due studenti greci iscritti all'Università di Pavia senza fornire giustificazione alcuna e con lo evidente proposito di intimidire e cercare di imbavagliare la opposizione al regime dei

colonnelli esistente tra gli studenti greci in Italia. (I. s. - 82)

RISPOSTA. — La questione del rilascio e del ritiro del passaporto ad un cittadino da parte delle competenti autorità del suo Paese è una questione regolata esclusivamente dalle norme dello Stato di appartenenza. Ciò perchè il rifiuto di rilasciare o la decisione di ritirare il passaporto sono, nella maggior parte dei casi, conseguenza di inadempimenti di prescrizioni di diritto interno — come, ad esempio, quelle relative al servizio militare — nel cui merito gli altri Stati non possono interferire.

È questo un principio universalmente accettato nella comunità internazionale, cui tutti gli Stati si attengono e che è seguito anche dall'Italia.

Va d'altra parte tenuto presente che il soggiorno degli stranieri sul territorio di un altro Stato non è necessariamente subordinato al possesso di un passaporto o di altro documento di viaggio rilasciato dal Paese di appartenenza. Le norme, la consuetudine e la prassi internazionali ammettono infatti la possibilità di prescinderne in determinate situazioni come — ad esempio — quando venga concesso l'asilo politico.

Anche le autorità italiane, per quanto riguarda il soggiorno degli stranieri nel nostro territorio, non si ritengono rigidamente vincolate dalla condizione del possesso o meno da parte degli stessi di un passaporto nazionale valido; tale condizione costituisce soltanto uno degli elementi di giudizio, rimanendo misura determinante l'osservanza o meno da parte degli stranieri delle norme sul soggiorno e delle leggi italiane che presiedono al mantenimento dell'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
MALFATTI

2 agosto 1968

PEGORARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi, nonostante i peschicoltori della provincia di Verona si siano trovati — fin dalle scorse settimane — in condizioni di mercato gravissime tanto da dover svendere oltre 500.000 quintali di prodotto, non è stato emanato tempestivamente il decreto sulla grave crisi delle pesche per consentire l'intervento degli organismi preposti alla difesa dei produttori. (I. s. - 223)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto del 20 luglio 1968, considerato che i prezzi delle pesche sui mercati rappresentativi di Ravenna, Verona e Forlì sono risultati inferiori al prezzo di acquisto stabilito per il mese di luglio 1968, ha riconosciuto l'esistenza di una situazione di grave crisi di mercato delle pesche.

L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) all'uopo autorizzata con lo stesso decreto, ha subito dato inizio alle operazioni per il ritiro del prodotto che non trovi favorevole collocamento sul mercato e che sarà pagato a lire 6.500 al quintale per quello pilota. Per le pesche che, per tipo, categoria, qualità e calibro, abbiano caratteristiche diverse, saranno applicati i coefficienti di adattamento previsti dalla regolamentazione comunitaria.

Le pesche ritirate dal mercato saranno destinate principalmente alla distillazione e ad altre utilizzazioni industriali, nonchè gratuitamente alla pubblica assistenza, con esclusione assoluta di qualsiasi distruzione.

L'intervento, iniziatosi il 20 luglio 1968, e tuttora in corso, si esplica per mezzo di quattro assuntori del servizio che operano in diversi centri di raccolta.

Alla data del 31 luglio, risultavano acquistati 61.840 quintali di pesche, di cui 9.933 destinati alla beneficenza, e 51.907 alla trasformazione in alcool.

Sembra opportuno rilevare, ad ogni modo, che l'azione dell'AIMA ha subito determinato una tonificazione del mercato in quasi tutte le zone di produzione, favorendo anche una notevole corrente di esportazione, per cui ai vantaggi diretti dell'intervento debbono aggiungersi quelli indiretti di una più sostenuta contrattazione.

D'altra parte, il fatto che, in quasi tutti i mercati, il prezzo continua a mantenersi al

di sopra di quello d'acquisto da parte dell'AIMA sta a dimostrare gli effetti positivi della manovra di mercato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

13 agosto 1968

PELLICANO'. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere come mai abbia potuto sopprimere il servizio recapito corrispondenze per Melia di Scilla e di S. Roberto.

Il provvedimento ha determinato un vivo malcontento fra quella popolazione, che potrebbe ricorrere a forme di protesta molto preoccupanti. (I. s. - 206)

RISPOSTA. — Al riguardo si precisa che il servizio di recapito di Melia di Scilla e frazioni già affidato in accessorio al titolare dell'agenzia omonima, a norma dell'articolo 84 della legge 2 marzo 1963, n. 307, doveva essere riorganizzato istituendo, ove i dati di lavoro lo giustificassero, un servizio di recapito con prestazione lavorativa non inferiore alle sette ore giornaliere da affidare ad un apposito agente dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Da un primo sopralluogo ispettivo è emersa l'impossibilità di attuare il provvedimento, data l'esiguità dei dati lavorativi accertati.

A seguito di tali risultanze, quest'Amministrazione disponeva nuovi accertamenti al fine di esaminare la possibilità di riorganizzare il servizio unificandolo con altro viciniore. Il funzionario incaricato, nel confermare le conclusioni del primo sopralluogo, faceva presente che non era possibile aggregare il servizio di Melia di Scilla ad altro viciniore a causa delle notevoli distanze intercorrenti e proponeva che la distribuzione dei pochi oggetti di corrispondenza in arrivo venisse effettuata nell'ufficio che è situato quasi al centro del piccolo gruppo di case esistenti in quella località.

In conseguenza di quanto sopra esposto veniva attuata la soppressione del servizio di cui trattasi con effetto dal 16 luglio 1968.

Si deve, in proposito, far presente che la riorganizzazione dei servizi di recapito è preceduta da accertamenti effettuati in loco, attraverso cui vengono acquisiti tutti gli elementi di giudizio necessari per la valutazione delle effettive esigenze delle località interessate.

In tale valutazione viene tenuto nel dovuto conto il carattere spiccatamente sociale del servizio e si procede alla soppressione, dopo approfondito esame, soltanto nel caso in cui il volume di lavoro è talmente irrilevante da non giustificare, sotto il profilo dell'opportunità amministrativa e finanziaria, il mantenimento del servizio.

D'altra parte, l'estensione indiscriminata del servizio di recapito a tutte le località rappresenterebbe una dilatazione della spesa pubblica non sufficientemente motivata da esigenze di ordine sociale.

Tuttavia si assicura che è stata già interessata la Direzione provinciale competente, affinchè siano esperiti nuovi accertamenti onde riesaminare ulteriormente le possibilità esistenti di dare, eventualmente, alle località interessate una più conveniente organizzazione del servizio di distribuzione della corrispondenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DE LUCA

8 agosto 1968

PERRINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Premesso:

1) che da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato è stata disposta l'attuazione di un provvedimento con il quale viene ad escludersi, a partire dalla campagna dell'anno 1969, la coltivazione della varietà levantina di tabacco Xanty Yakà dai territori irrigui o potenzialmente tali delle provincie di Taranto e Matera;

2) che tale provvedimento dai tabacchicoltori della zona è stato ritenuto gravemente pregiudizievole per gli interessi della tabacchicoltura apulo-lucana, al punto da suscitare le immediate reazioni di protesta dei

tabacchicoltori stessi attraverso i loro organi sindacali; proteste di cui ha dato ampio risalto anche la stampa locale e nazionale,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano opportuno e urgente intervenire presso l'Amministrazione dei monopoli dello Stato per la revoca o un adeguato riesame del provvedimento. (I. s. - 2)

RISPOSTA. — Per motivi di prevalente competenza, si risponde in luogo del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

L'Amministrazione dei monopoli di Stato ha posto allo studio il problema della decadenza qualitativa dei tabacchi di varietà Xanty Yakà prodotti nei terreni irrigui dei comprensori di Taranto e Matera.

Infatti, nelle zone divenute irrigue in questi ultimi anni, la produzione del tabacco Xanty presenta caratteristiche sempre più scadenti per effetto della fertilità residuata dalle colture precedenti, (soprattutto ortaggi, foraggere, eccetera) lautamente concimate; fertilità che rende i terreni stessi inadatti alla immediata utilizzazione per la coltivazione delle varietà di tabacco di che trattasi.

Si è reso pertanto necessario programmare la sostituzione, in quelle zone, del tabacco Xanty con altra coltivazione più adatta ed a tale scopo sono in corso esperimenti di coltivazione con la varietà Burley.

Sulla base dei primi risultati sperimentali si prospettano favorevoli possibilità in tal senso.

Tuttavia, tenuto conto delle difficoltà pratiche che i coltivatori devono affrontare per l'introduzione della nuova varietà nei terreni irrigui dei comprensori di Taranto e Matera, ed anche in considerazione del fatto che nella corrente campagna le coltivazioni di Xanty hanno subìto danni per attacchi di peronospora tabacina, l'Amministrazione dei monopoli è venuta nella determinazione di scaglionare in più anni l'attuazione del provvedimento in progetto.

Il Ministro delle finanze
FERRARI-AGGRADI

23 luglio 1968

PERRINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno e delle finanze.* — In relazione alle violente grandinate che si sono abbattute in questi giorni su circa sette mila ettari di colture agricole del territorio di Brindisi, causando danni valutabili fino al 90 per cento del prodotto e gettando ancora una volta nella disperazione centinaia di famiglie coloniche;

tenuto conto che una parte delle zone danneggiate era già stata gravemente colpita negli anni scorsi a seguito di gelate e grandinate e che nell'anno 1968 la siccità ha già inferto danni notevoli a taluni tipi di coltura, per cui i coltivatori, soprattutto nelle zone dell'Ente riforma a nord di Brindisi si trovavano in una situazione di profondo disagio, oggi divenuta insostenibile,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano necessario disporre con la massima urgenza provvedimenti relativi allo sgravio fiscale, a prestiti agevolati ed a interventi diretti, per la ricostituzione, ove possibile, delle colture. (I. s. - 3)

RISPOSTA. — Le grandinate del 27 maggio 1968, alle quali la signoria vostra onorevole fa riferimento, hanno causato, in talune zone della provincia di Brindisi, danni principalmente alla coltura della vite, e, in misura inferiore, a quella dell'olivo, degli ortaggi e della frutta. Detti danni non sono stati di entità tale da determinare le condizioni prescritte per poter intervenire con le provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, i funzionari dell'Ispettorato agrario di Brindisi hanno prestato diffusa e capillare assistenza tecnica ai coltivatori danneggiati, consigliando, in particolare gli opportuni interventi per favorire la ripresa vegetativa delle colture arboree e arbustive colpite e prevenire l'insorgere di attacchi crittogamici. Successivi accertamenti dei danni sono stati eseguiti collegialmente con funzionari dell'ufficio tecnico erariale, ai fini dell'eventuale adozione, da parte del competente Ministero delle finanze, dei provvedimenti di agevolazioni fiscali consentite dalla citata legge n. 739 del 1960.

Per assicurare la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate dall'eccezionale siccità dell'inverno 1967 e della primavera estate 1968, il Ministero ha ritenuto di dover assumere una iniziativa di carattere legislativo. Infatti, il fenomeno della siccità — che, specie in talune regioni dell'Italia meridionale, ha carattere ricorrente — ha assunto, nel periodo ricordato, una tale intensità ed una così ampia estensione territoriale da presentare quell'eccezionalità e gravità che, in altri eventi meteorici, hanno giustificato particolari provvidenze.

Come è noto, il Parlamento ha corrisposto alle proposte del Governo ed alla aspettativa dei produttori agricoli, con la massima tempestività, tanto che il provvedimento è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 1° agosto 1968 come legge dello Stato (legge 29 luglio 1968, n. 867).

Il Ministero ha immediatamente diramato ai propri uffici periferici, agli enti di sviluppo ed agli istituti ed enti esercenti il credito agrario le opportune istruzioni per l'attuazione delle provvidenze.

Le agevolazioni sono dirette, in primo luogo, a consentire alle aziende danneggiate la provvista dei capitali necessari all'esercizio aziendale ed al pagamento delle rate di prestito e di mutuo, essendo mancata, con la produzione aziendale, la possibilità di acquisire gli ordinari mezzi di autofinanziamento.

A questo scopo, è prevista la concessione di prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, i mezzadri, i coloni ed i compartecipanti.

La legge prevede, poi, specifiche provvidenze per la difesa del patrimonio zootecnico, che si articolano in due distinti interventi:

la concessione, con preferenza ai coltivatori diretti ed alle loro cooperative, di prestiti ai sensi della legge 8 agosto 1957, numero 777, con ammortamento quinquennale, al tasso di particolare favore dello 0,50 per cento, per l'acquisto di foraggi, mangime, lettimi e per ogni altra occorrenza relativa all'allevamento. L'ammortamento dei prestiti fa carico agli operatori agricoli solo per il 60 per cento della somma ricevuta, essendo il restante 40 per cento a carico del fondo di rotazione, di cui alla predetta legge.

Con disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri si è provveduto a reintegrare il fondo stesso delle quote che non riaffluiscono in conseguenza dell'abbuono concesso agli operatori;

la cessione, con l'intervento degli enti di sviluppo, ai conduttori di aziende agricole colpite dalla siccità, di cereali destinati ad uso zootecnico al prezzo agevolato di lire 3.500 il quintale, onde far fronte alle esigenze di allevamento del bestiame, escluso quello di bassa corte, per un periodo non superiore a nove mesi, assicurando così la saldatura con le nuove produzioni primaverili di foraggere.

Il Ministero, esperite le indagini tempestivamente disposte, nei prossimi giorni provvederà alle delimitazioni territoriali prescritte per la concessione di queste due ultime provvidenze, per modo che i benefici recati dalla legge n. 857 siano integralmente operativi, dato che per i prestiti — non soggetti a delimitazioni territoriali — le disposizioni emanate sono già in attuazione.

Si aggiunge che l'intero territorio della provincia di Brindisi è stato compreso tra le zone delimitate con decreto del 26 luglio 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano subìto un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto della siccità, nonchè delle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dicembre 1967-luglio 1968.

A sua volta il Ministero dell'interno ha tempestivamente assegnato alla Prefettura di Brindisi un contributo di cinque milioni di lire, per l'attuazione, per il tramite degli

ECA dei comuni maggiormente colpiti, di misure assistenziali a favore delle famiglie più bisognose.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

23 luglio 1968

PERRINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se non ritengano sussistere serie preoccupazioni nell'incremento delle vendite delle sigarette estere a tutto svantaggio della produzione nazionale, le cui qualità, in uno con adeguati confezionamenti, possono competere con tutti gli altri prodotti stranieri, nonchè con grave pregiudizio di tutte quelle attività produttive e di lavoro che nelle zone tradizionali del tabacco notevolmente contribuiscono all'economia agricola di zone particolarmente depresse;

se non ritengano di incrementare e migliorare i prodotti nazionali e di far mettere allo studio la possibilità di confezioni più accurate e da cinque e dieci pezzi, avuto riguardo anche al dovere di assicurare al consumo quelle qualità di sigarette più ricercate che oggi, invece, risulterebbero meno disponibili con legittime proteste da parte del pubblico;

se non ritengano, infine, di evitare l'attuale fenomeno di invadenza di certi complessi stranieri che, attraverso loro attive e capillari organizzazioni di vendita e di propaganda, sono motivo di squilibrio e di pesante concorrenza sul piano dei consumi. (I. s. - 152)

RISPOSTA. — Per motivi di competenza, si risponde in luogo del Presidente del Consiglio dei ministri.

In ordine a quanto prospettato dalla signoria vostra onorevole con l'interrogazione in oggetto, si comunica che l'Amministrazione finanziaria con i provvedimenti di liberalizzazione adottati nel 1959 in applicazione delle norme del Trattato di Roma ha provveduto ad eliminare ogni discriminazione fiscale e doganale esistente sui tabacchi lavorati esteri, che da quella data sono stati portati sul mercato nazionale a condizione di perfetta parità con le marche italiane.

Si è trattato, quindi, in uno spirito di leale adesione alle regole del Mercato comune, di una profonda trasformazione del regime di monopolio chiuso, fino ad allora esistente, quando la quasi totalità dei prodotti venduti era concentrata su marche nazionali, con l'instaurazione di un vero mercato concorrenziale che ha portato per conseguenza alla moltiplicazione della offerta su livelli di massima qualificazione.

Infatti le ditte estere, una volta eliminati tutti gli ostacoli all'importazione, si sono presentate sul nostro mercato con la loro migliore produzione verso la quale sono venuti man mano ad orientarsi frange crescenti di consumatori.

L'Azienda di Stato, di fronte a questa nuova realtà operativa, ha adottato una serie di iniziative tese, da una parte, al costante rinnovamento e alla qualificazione della produzione nazionale, e, dall'altra, all'acquisizione di licenze di fabbricazione di marche di prestigio internazionale che hanno riscosso subito il favore del pubblico.

Oggi la presenza di marche estere sul mercato italiano è rappresentata da 44 tipi provenienti da Paesi terzi, 85 da Paesi della CEE e 13 su licenza, con una pressione concorrenziale di notevole portata che non ha riscontro negli altri Paesi *partners*, i quali fino ad ora nel settore dei tabacchi lavorati mantengono strutture protettive che influiscono sulla evoluzione positiva dell'interscambio.

In questa obiettiva situazione di mercato, le direttive su cui è indirizzata l'azione del Monopolio si inquadrano nel piano di una qualificata azione portata sul piano esclusivamente competitivo, essendo impossibile ogni eventuale manovra discriminatoria, di contrasto alla diffusione delle marche di importazione, che oggi rappresentano il 6 per cento circa delle vendite globali di tabacchi da fumo, compresi quelli su licenza.

I fatti concreti di quest'azione di rinnovamento produttivo dell'Azienda sono rap-

presentati dal miglioramento qualitativo delle marche in produzione sia nelle componenti intrinseche sia nella presentazione.

In questo quadro va collocata la politica diretta all'estensione delle sigarette con filtro, di recente consolidata dalla immissione in vendita della « Nazionale filtro » e cioè di un prodotto di largo consumo, nell'intento di offrire anche al pubblico che si indirizza su marche di più basso prezzo un prodotto con filtro, che fino ad ora mancava nell'ambito di tale assorbimento.

Altrettanto dicasi per la modifica attuata ed in costante aggiornamento della presentazione estetica dei pacchetti con gli ornamenti grafici e di colore della migliore produzione estera, insieme con l'estensione della cellofanatura e della confezione in stecche.

L'immissione in vendita di nuovi prodotti, alcuni già definiti, altri in fase di avanzata realizzazione, da porre nella fascia di consumo dove è concentrata l'offerta estera, trova nel prossimo lancio della sigaretta « President » un valido *test* di rinnovamento, dato che questa marca si pone all'avanguardia sia per la lunghezza, che è di 100 mm. e cioè la massima attualmente sul mercato mondiale, sia per le caratteristiche di composizione della miscela che consente il mantenimento di un basso contenuto di nicotina, come viene indicato sul pacchetto stesso, e di presentazione estetica, in linea con le più moderne forme di espressione.

L'attuale impostazione programmatica del Monopolio ha l'obiettivo fondamentale, non soltanto di soddisfare quanto più compiutamente possibile ogni manifestazione del consumo, ma, entro una visione di avvenire, ogni mutazione della domanda nelle sue componenti qualitative e quantitative. Tutto ciò con un impegno finanziario di notevole portata che, nel mentre consente alle unità produttive la dotazione di attrezzature tecnologiche di avanguardia per fronteggiare il rinnovamento, permette all'Azienda di Stato di mantenere una posizione di preminenza sul mercato.

In quest'azione non è stata trascurata la preoccupazione espressa dalla signoria vostra onorevole, relativa ai condizionamenti da 10 pezzi da affiancare a queli da 20 in commercio. Oltre alla sigaretta « Gala », di recente immissione sul mercato, altre marche nazionali saranno confezionate in pacchetti da 10, proprio per soddisfare quella parte di pubblico che si orienta verso confezioni di più piccolo formato. Non altrettanto è previsto per confezioni da 5 pezzi, trattandosi in questo caso di una produzione che non ha riscontro in nessun Paese del mondo e che per tale motivo importerebbe la creazione di attrezzature apposite di altissimo costo e di difficile disponibilità.

Il Ministro delle finanze
FERRARI-AGGRADI

24 agosto 1968

PERRINO, TORELLI, BALDINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, in relazione anche a precedenti iniziative parlamentari, l'Amministrazione dei monopoli abbia considerato la opportunità di ridimensionare, attraverso norme regolamentari, il provvedimento che ha esteso ai supermercati alimentari la facoltà della vendita dei sali commestibili, atteso il danno recato alle rivendite di generi di monopolio, che sono gestioni familiari e che hanno per legge tale funzione distributiva, mentre tale facoltà sarebbe stata riconosciuta anche a supermercati a brevissima distanza dalle rivendite di generi di monopolio che hanno sempre distribuito i sali in parola, con lo stesso aggio delle rivendite che sono gestioni familiari, impegnate, altresì, con l'Amministrazione da concessioni ed oneri non lievi, compresi quelli di esercizio che sono tutti a loro carico.

Gli interroganti chiedono se non intenda prendere opportune iniziative allo scopo di riaffidare esclusivamente alle rivendite di generi di monopolio la vendita dei sali commestibili, secondo le loro specifiche funzioni e l'obbligo previsto per legge. (I. s. - 151)

RISPOSTA. — Si premette che la questione rappresentata si connette al decreto del Ministro delle finanze 22 dicembre 1967, pub-

blicato nella *Gazzetta Ufficiale* numero 36 del 10 febbraio 1968, emanato in applicazione dell'articolo 16 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, e nelle forme prescritte dall'articolo 47 del regolamento di esecuzione della stessa legge, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074.

Tali norme, pur riservando, in linea di massima, la vendita al pubblico dei generi di monopolio alle tabaccherie, demandano, tuttavia, all'Amministrazione dei monopoli la facoltà di adottare altri modi di vendita per esigenze di pubblico interesse.

Il soddisfacimento appunto di siffatte esigenze di pubblico interesse, cui l'Amministrazione non può ovviamente sottrarsi, costituendo esse la funzione primaria della sua attività, hanno determinato l'adozione del provvedimento, volto a supplire, da un lato, al crescente deterioramento del servizio di vendita dei sali affidato alle tabaccherie e ad elevare, dall'altro, il livello di tale servizio per renderlo meglio confacente ai moderni sistemi di vita.

A fronte, infatti, di un numero sempre più esteso di richieste di esonero dalla vendita del sale da parte dei tabaccai (circa il 25 per cento nella sola città di Roma) dovute a fattori economici che inducono a dare la preferenza allo smercio di altri prodotti più remunerativi, si contrappone la crescente diffusione del grande magazzino che, per la sua forte concentrazione organizzativo-commerciale, è destinato a soddisfare consumi di massa sempre più imponenti.

A sua volta il supermercato alimentare, con l'accoppiare ai suddetti positivi aspetti di natura organizzativa un'alta specializzazione settoriale, si qualifica di per sè naturalmente quale struttura ampiamente valida per il soddisfacimento dei consumi alimentari di massa, in cui trova ampio posto quello del sale, per la sua natura di essenziale prodotto alimentare.

Pertanto, dati gli innegabili vantaggi di comodità che la presenza dei sali confezionati nei supermercati alimentari assicura ai consumatori per l'approvvigionamento del prodotto, non si ritiene di poter aderire alla proposta della signoria vostra onorevole, secondo cui si dovrebbe riaffidare esclusivamente alle tabaccherie la vendita dei sali commestibili.

D'altronde è da notare che l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nell'intento di strettamente contemperare il soddisfacimento delle esigenze dei consumatori con gli interessi dei tabaccai, ha respinto numerose richieste ricevute da varie associazioni di categoria per l'estensione della vendita dei sali anche presso gli esercizi di generi alimentari, al fine di mantenere il provvedimento nei limiti strettamente indispensabili all'interesse del servizio, a tutela della categoria dei rivenditori.

Il Ministro delle finanze
FERRARI-AGGRADI

24 agosto 1968

PETRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se nella prossima tornata elettorale amministrativa dell'autunno 1968 saranno regolarmente tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Melfi, che è già scaduto in data 10 maggio.

Per sapere, in particolare, se è a conoscenza delle recenti dimissioni degli assessori socialisti e se è vero che vi sarebbe in atto tutta una manovra tendente a mettere in crisi l'amministrazione di centro-sinistra allo scopo preordinato di giungere alla nomina di un commissario prefettizio, il che poi potrebbe consentire anche un eventuale rinvio delle elezioni, come vorrebbero i partiti dell'attuale maggioranza ed in paricolare la Democrazia cristiana, il tutto con grave disagio della popolazione di Melfi ed aggravio di spese, oltre la continuazione della attuale paralisi di ogni attività. (I. s. - 229)

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione del Consiglio comunale di Melfi potranno essere indette in occasione del prossimo ciclo autunnale di elezioni amministrative.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

20 agosto 1968

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga tuttora valida la prescrizione di cui alla sua circolare n. 6295 del 12 novembre 1966, secondo cui nel diploma rilasciato alle alunne delle scuole magistrali, che abbiano fruito della dispensa dall'esame di religione, dovrebbe essere annotata la dizione: « esonerata dall'esame di religione perchè di culto... ». Se la prescrizione deve essere ritenuta operante, si chiede all'onorevole Ministro come debbano regolarsi coloro che desiderano la dispensa non in quanto appartenenti a culti non cattolici, ma in quanto puramente e semplicemente estranei a qualsiasi culto. (I. s. - 14)

RISPOSTA. — Si assicura l'onorevole interrogante che sono in corso di diramazione chiarimenti agli organi scolastici locali, perchè alle alunne di scuole magistrali estranee a qualsiasi culto, sia rilasciato il diploma con l'indicazione dell'estraneità a qualsiasi culto.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

12 agosto 1968

PIOVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando intenda esaudire la richiesta del comune di San Damiano al Colle intesa a ottenere un contributo per la costruzione della fognatura del centro abitato.

Si tratta di un'opera che è da tempo attesa dalla popolazione e per cui l'Amministrazione comunale ha da vari anni predisposto tutto l'occorrente. (I. s. - 85)

RISPOSTA. — La domanda del comune di S. Damiano al Colle (Pavia) intesa ad ottenere la concessione del contributo statale sulla spesa presunta di lire 104 milioni, necessaria per la costruzione della fognatura nel capoluogo e nelle frazioni è inclusa nella graduatoria compilata dal Genio civile di Pavia, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'anno finanziario in corso.

La possibilità di concedere detto contributo statale sarà valutata nei limiti delle eventuali disponibilità di bilancio ed in relazione alle altre numerose analoghe richieste.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

8 agosto 1968

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale risposta intenda dare all'istanza del sindaco di Zeme, presidente del consiglio di amministrazione del locale asilo infantile, per un sussidio di lire 2.000.000 (due milioni) per il funzionamento della scuola materna.

Occorre rilevare che la richiesta fu presentata fin dal 29 novembre 1967; che l'istituzione non possiede beni patrimoniali; che le spese di gestione sono completamente a carico del bilancio comunale; che le entrate sono costituite da modestissime oblazioni volontarie; che il comune di Zeme è stato riconosciuto zona depressa ai sensi dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635.

Nonostante le difficoltà economiche in cui si dibatte l'istituzione, viene a mezzogiorno distribuita gratuitamente una refezione calda a numerosi bambini poveri frequentanti l'asilo. (I. s. - 104)

RISPOSTA. — Si premette che la concessione dei sussidi alle scuole materne non statali è attualmente disciplinata dalle norme dell'articolo 31 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, richiamate dall'articolo 32 della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Tali norme prevedono, tra l'altro, che sulle domande presentate dalle scuole materne non statali intese ad ottenere sussidi di gestione, i provveditori agli studi esprimano il loro motivato avviso, sentiti i pareri del consiglio scolastico provinciale e del comitato provinciale di assistenza e beneficenza.

La domanda della scuola materna di Zeme, citata nell'interrogazione e diretta ad ottenere un sussidio di lire 2.000.000 per l'anno finanziario 1968, fu trasmessa dal Provveditore agli studi di Pavia al Ministero,

debitamente istruita secondo le norme suddette, con una proposta di lire 200.000.

La proposta dell'autorità scolastica provinciale ha tenuto conto, ovviamente, non solo delle reali condizioni di bisogno della scuola, ma anche delle esigenze di tutte le altre scuole materne non statali della provincia.

In sede di ripartizione degli appositi fondi, il Ministero ha assegnato alla suddetta scuola, per l'anno finanziario 1968, un sussidio di lire 200.000, che è pari alla somma proposta dal Provveditore agli studi.

È, per altro, da tener presente che la misura del sussidio concesso è quattro volte superiore a quella del sussidio assegnato all'anzidetta scuola materna nel decorso anno finanziario 1967.

In relazione all'ultimo capoverso dell'interrogazione, si fa presente che dagli atti in possesso di questo Ministero risultano i seguenti dati:

alunni accolti gratuitamente alla frequenza: 7 su 42;

alunni accolti gratuitamente alla refezione: 7 su 42.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

12 agosto 1968

PIRASTU. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del provvedimento di licenziamento adottato dalla direzione centrale dell'AMMI nei confronti di due impiegati, provvedimento che ha suscitato la legittima reazione degli impiegati e dei lavoratori dell'azienda;

per sapere, altresì, se non intenda intervenire presso l'AMMI per sollecitare il ritiro del licenziamento e la riassunzione dei due impiegati, assicurando così il rispetto degli impegni assunti dallo stesso Governo di fronte al Parlamento, secondo i quali l'AMMI non avrebbe proceduto ad alcun licenziamento ma avrebbe assunto, gradualmente, oltre seicento unità. (I. s. - 66)

RISPOSTA. — Il licenziamento al quale si riferisce la signoria vostra onorevole ha riguardato due impiegate amministrative, mogli di due impiegati tuttora in servizio presso l'AMMI, che non potevano essere utilmente inserite nell'organico delle miniere trasferite alla nuova società AMMI-SARDA s.p.a.

Come è stato precisato da parte dell'Azienda ai sindacati provinciali dei minatori CISL, UIL, e CGIL, si è trattato di provvedimenti di licenziamento individuali, adottati nel pieno rispetto delle norme del contratto di lavoro.

È stato anche chiarito alle organizzazioni sindacali che detti provvedimenti non potevano essere considerati come dimostrativi della volontà dell'azienda di procedere ad una progressiva riduzione del personale. Al contrario, secondo le previsioni, dovrebbero registrarsi, infatti, a partire dal 1969, incrementi di personale, in relazione alla messa in marcia dell'impianto metallurgico di Porto Vesme.

Intanto, al fine di non pregiudicare l'occupazione del personale attualmente esuberante delle unità minerarie, si è proceduto ad istituire un centro di addestramento per operai, al quale sono stati avviati ben 264 elementi.

Si desidera precisare, infine, che, in data 16 luglio ultimo scorso, ogni questione relativa al licenziamento delle due impiegate è stata definitivamente risolta.

Il Ministro delle partecipazioni statali
BO

31 luglio 1968

PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga necessario fissare le elezioni amministrative nel comune di Carbonia ad una data la più vicina possibile e comunque non oltre il mese di ottobre.

Si deve, infatti, sottolineare che il comune di Carbonia è retto, ormai da quasi un anno, da una amministrazione commissariale incapace, per la sua stessa natura, di affrontare e risolvere i gravi problemi cittadini.

L'interrogante, pertanto, anche in considerazione della particolare situazione del comune di Carbonia, delle pesanti difficoltà finanziarie in cui si dibatte e dei gravi problemi da risolvere, chiede al Ministro di voler indicare la data in cui intende fissare le elezioni amministrative a Carbonia, al fine di restaurare, quanto prima, una amministrazione democratica che assicuri lo sviluppo civile ed economico di questo importante centro operaio e cittadino. (I. s. - 216)

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione del Consiglio comunale di Carbonia potranno essere indette in occasione del prossimo ciclo autunnale di elezioni amministrative.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

12 agosto 1968

POZZAR. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative siano state assunte in merito alla vertenza sindacale sorta, sin dallo scorso dicembre, nello stabilimento « Eridania » di Sesto San Giovanni (Milano) in seguito alla richiesta, da parte delle organizzazioni dei lavoratori, di passaggio dal contratto dei chimici a quello dei saccariferi.

Tale vertenza si è andata inasprendo in queste ultime settimane, soprattutto in seguito alla chiusura dello stabilimento decisa dall'impresa a partire dal 22 giugno 1968. Questa grave decisione ha creato una situazione di profondo disagio nei 150 dipendenti dell'azienda e vivo fermento nell'opinione pubblica, per cui si impone, sollecito ed efficace, un intervento di mediazione del Ministro. (I. s. - 100)

RISPOSTA. — In relazione alla vertenza insorta presso gli stabilimenti Eridania di Sesto S. Giovanni, Ferrara, Roma e Napoli, lo scrivente è tempestivamente intervenuto convocando le parti interessate, presso questo Ministero il 17 luglio ultimo scorso.

In detta riunione è stata raggiunta un'intesa di massima che ha portato alla ripresa della trattativa in sede sindacale, conclusasi il 20 dello stesso mese con la sottoscrizione di un accordo che oltre a riconfermare l'intesa intervenuta in sede ministeriale, secondo la quale la questione relativa all'inquadramento sindacale dei lavoratori formerà oggetto di ulteriore approfondimento anche da parte di apposita Commissione di studio che sarà convocata dal Ministero del lavoro nel prossimo mese di ottobre, prevede la ripresa dell'attività lavorativa nello stabilimento di Sesto S. Giovanni a partire dal 22 luglio corrente anno nonchè l'impegno della società Eridania a corrispondere, a decorrere dal 1968, ai dipendenti dei quattro stabilimenti di cui sopra una gratifica annuale di lire 27.500 lorde.

Nel mese di settembre prossimo venturo, infine, per ogni stabilimento, saranno avviate trattative per il rinnovo degli accordi aziendali sul premio di produzione.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BOSCO

19 agosto 1968

POZZAR. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se e quali iniziative abbia intrapreso il suo Ministero per evitare la minacciata ripetizione dello sciopero del personale ferroviario delle stazioni di Milano Greco-Sesto S. Giovanni e Monza.

Come sarà noto al Ministro, lo sciopero dei ferrovieri in una zona così vitale per le comunicazioni lombarde ed internazionali porterà, come ha già portato precedentemente, gravi inconvenienti al traffico, soprattutto in questo periodo; per cui, considerata anche la legittimità delle richieste dei ferrovieri in seguito al quadruplicamento di dette linee ferroviarie, occorre un tempestivo e valido intervento dei competenti organi dell'Amministrazione ferroviaria. (I. s. - 158)

RISPOSTA. — Il personale interessato ai lavori di quadruplicamento della linea Milano Greco-Sesto S. Giovanni-Monza ha rivendicato la corresponsione di un congruo

premio mensile in ragione delle maggiori prestazioni, dei rischi e delle responsabilità che detti lavori comportano.

A seguito di laboriose trattative con i rappresentanti centrali e periferici delle organizzazioni sindacali ferroviarie, è stato deciso di accordare a detto personale un compenso giornaliero rapportato all'impegno di lavoro cui ciascun dipendente è sottoposto e nel quadro delle particolari caratteristiche del settore in cui è chiamato ad operare.

In tal senso è in corso di definizione apposito provvedimento formale.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

2 agosto 1968

RENDA, ROMANO, PIOVANO, PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sui motivi che ritardano la riliquidazione della pensione al personale della scuola che, in base alla legge dello scorso maggio, avrebbe dovuto avere effetto immediato.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per superare il lamentato ritardo e soddisfare la legittima attesa della categoria interessata. (I. s. - 203)

RISPOSTA. — Si assicura che, essendo pervenuto il materiale occorrente (stampati, prontuari, eccetera) le operazioni di riliquidazione delle pensioni al personale della scuola hanno già avuto inizio e procederanno con la dovuta solerzia.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

12 agosto 1968

RICCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere in quali tempi l'Enel intende attuare il programma di elettrificazione delle zone rurali sprovviste di energia elettrica.

L'interrogante chiede di conoscere se l'Enel non trovi più conveniente, ai fini del tempestivo accoglimento delle aspirazioni delle popolazioni rurali interessate, adottare e far propri i progetti di elettrificazione rurale già predisposti da molti comuni, senza dover attendere nuove progettazioni proprie, in modo da realizzare i programmi senza ulteriori ritardi ed aggravi di spese e sollevando così anche i comuni dall'onere del pagamento dei progetti già approntati. (I. s. - 70)

RISPOSTA. — I programmi di elettrificazione delle zone rurali, finanziati con la legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2), sono formulati da apposite Commissioni regionali che, per ciascun progetto elaborato dall'Enel, indicano anche il tempo di esecuzione dei lavori. Le suddette Commissioni hanno già formulato i programmi regionali da finanziare con gli stanziamenti previsti per il primo triennio di applicazione della legge, e già numerosi sono i progetti in corso di avanzata realizzazione.

Per quanto riguarda gli altri programmi di elettrificazione delle zone rurali che fanno carico alla legge 28 marzo 1968, n. 404, la Commissione centrale, prevista dall'articolo 2 della legge stessa, elaborerà, sulla base delle direttive del CIPE, il piano nazionale degli interventi, e, successivamente, nell'approvare i singoli progetti predisposti dall'Enel, stabilirà anche i tempi di esecuzione dei relativi lavori.

Circa le progettazioni già predisposte da alcuni comuni, è da osservare che i criteri in base ai quali vengono formulati i programmi di elettrificazione da finanziare con le suddette leggi tengano conto della necessità di conseguire il massimo vantaggio nell'ambito della generale finalità dello sviluppo economico e sociale delle zone rurali. Per conseguire tale fine si è reso necessario stabilire opportune priorità e gradualità di attuazione degli interventi di cui ovviamente i comuni non hanno potuto tener conto al momento in cui effettuarono la progettazione relativa all'elettrificazione del proprio territorio.

D'altra parte, la progettazione del singolo comune, per il fatto stesso di essere limitata alla sola circoscrizione territoriale, risulta per lo più tecnicamente inadeguata ad essere inserita in un piano organico di elettrificazione che tenga conto delle complesse esigenze di vaste zone rurali.

Occorre infine rilevare che l'Enel, per le singole progettazioni, si attiene ad uno schema di elaborati unificato in tutto il territorio nazionale, il che costituisce un ulteriore motivo di impedimento per l'utilizzazione dei progetti a suo tempo predisposti dalle singole amministrazioni comunali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ANDREOTTI

10 agosto 1968

SALATI, TOMASUCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Gli interroganti, a riguardo della graduatoria per merito comparativo in esito al concorso per titoli a 529 posti di cancelliere principale del Ministero degli affari esteri, presso la cui sede è stata esposta in data 6 luglio 1968, intendono conoscere se è vero o non è vero che sono stati commessi abusi di potere tali da costituire grave inosservanza delle fondamentali norme giuridico-amministrative vigenti ai fini dell'ordinamento della Pubblica amministrazione: abusi lesivi degli interessi di molti candidati danneggiati da favoritismi verso molti altri candidati i cui titoli sono stati valutati ingiustamente sia rispetto alle mansioni effettivamente svolte, sia rispetto all'anzianità di servizio e di età.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere in base a quali leggi e con quali criteri sono stati promossi ed anteposti ad altri aventi maggiori titoli e più meriti molti candidati che si trovavano nelle posizioni specificate qui di seguito:

a) non inquadrati nella categoria con diritto a partecipare al concorso stesso, sforniti del relativo decreto e prima di avere conseguito la promozione alla qualifica richiesta dal bando di concorso;

b) candidati collocati in pensione, con relativo decreto, già da sei mesi;

c) candidati sforniti del titolo di studio prescritto per tale categoria;

d) candidati con qualifica di servizio di « mediocre ».

e) candidati che notoriamente hanno svolto mansioni di dattilografo e che, anche qualora avessero svolto mansioni superiori, non avrebbero potuto raggiungere il punteggio loro attribuito ora in graduatoria;

f) candidati i quali, mentre nella precedente graduatoria per la carriera di appartenenza, compilata e pubblicata dal Ministero in data 1° gennaio 1968, erano stati collocati molto dopo di altri, sono stati promossi in luogo di coloro che li precedevano.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere, una volta accertati i fatti, che ritengono inconfutabili, quale provvedimento riparatore il Ministro vorrà adottare, tenendo presente che è ormai tempo di porre fine a simili abusi, non nuovi del resto presso il Ministero degli affari esteri, come provato dalla promozione di sessanta consiglieri di legazione a consiglieri di ambasciata, annullata pochi anni or sono dal Consiglio di Stato perchè viziata da « abuso di potere ». (I. s. - 141)

RISPOSTA. — In argomento ho l'onore di precisarle che:

a) non vi sono concorrenti che abbiano partecipato al concorso *de quo* non inquadrati nella categoria o sforniti del relativo decreto o ancora non promossi alla qualifica richiesta. Per alcuni i relativi decreti sono ancora in corso di registrazione presso la Corte dei conti, cosa ben diversa dall'inesistenza dei decreti stessi;

b) nella graduatoria del concorso sono stati inclusi tutti coloro che, alla data di scadenza dei termini di presentazione delle domande, erano in servizio. Problema diverso, e non di graduatoria del concorso, ma di provvedimento di promozione è se, a tali elementi, che hanno maturato i limiti di età nelle more dei lavori della Commissione, potrà essere concesso l'avanzamen-

to, anche nel caso che esso venga deciso con effetto retroattivo per tutti i partecipanti al concorso;

c) le leggi che si sono susseguite in passato hanno previsto l'inquadramento nelle categorie di concetto di molti elementi delle categorie inferiori che avessero esercitato concretamente funzioni di concetto (ad esempio articolo 228 secondo comma, lettera *b*), terzo alinea, decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967 numero 18) anche senza possesso del prescritto titolo di studio. Gli impiegati immessi nella carriera di concetto, per dette disposizioni legislative, hanno ovviamente pieno diritto di partecipare agli scrutini o ai concorsi di avanzamento nella carriera in cui essi sono stati inquadrati;

d) il caso di qualifica di « insufficiente » si è verificato per un impiegato, per il quale sussisteva ricorso al Consiglio di amministrazione avverso la qualifica attribuita, in connessione a giudizio disciplinare, nel quale l'impiegato stesso era stato assolto. L'ammissione al concorso è avvenuta con riserva, subordinatamente alle decisioni del Consiglio di amministrazione investito del ricorso. Avendo questo accolto il ricorso, ma portato la qualifica a « mediocre », la riserva è stata sciolta nel senso che l'impiegato non ha concretato i requisiti voluti dal testo unico sugli impiegati civili dello Stato per l'ammissione agli scrutini o concorsi e dovrà pertanto venire escluso dal decreto di promozione;

e) circa il « notorio » svolgimento di mansioni di dattilografia occorre precisare che la carriera di concetto si articola, attualmente nel Ministero degli affari esteri su varie specializzazioni: contabile, di assistenza amministrativa e di segreteria, di assistenza sociale, di interpretariato e traduzione (articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967 numero 18). Gli impiegati « che notoriamente hanno svolto mansioni di dattilografo » sono probabilmente coloro che esplicano le funzioni di segreteria, che più si allontanano — come nuovi compiti attribuiti dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 18 — da quelli classici di contabilità, tradizionali nella carriera di concetto. Per il gioco dei successivi inquadramenti, effettuati dal 1962 (legge 4 giugno 1962, n. 524; articoli 226, 228, eccetera), tranne qualche sporadica unità, nessuno degli impiegati inquadrati nell'attuale qualifica di primo cancelliere proviene, in effetti, da normale concorso per la carriera di concetto. Essi sono stati, infatti, inquadrati dalla carriera esecutiva (con il possesso del titolo di scuola media o con l'esercizio pluriennale di funzioni di concetto) dai ruoli speciali ad esaurimento, eccetera o in seguito a concorso effettuato fra categorie determinate (articolo 230) del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 18). Non può, quindi, meravigliare che le funzioni esercitate da detti impiegati prima del loro inquadramento erano state notevolmente varie e di ciò è stato tenuto debito conto dalla Commissione esaminatrice;

f) quanto alla graduatoria, quale risulterebbe dagli inquadramenti, occorre precisare che detta graduatoria non è fondata su giudizio di merito, se non parzialmente nell'ambito di ciascuna categoria di inquadramento. Per il resto infatti le varie categorie sono state poste nell'ordine contenuto nel bollettino ufficiale del Ministero, per disposizione legislativa nell'ordine di: 1) impiegati provenienti dalla carriera esecutiva, in seguito alle disposizioni della legge 4 giugno 1962, n. 524; 2) impiegati provenienti dai ruoli degli R.S.T.E. (con precedenza, a norma dell'articolo 229, terzo comma a coloro che godevano dell'ex coefficiente per qualifiche superiori alla terza); 3) impiegati provenienti dall'avventiziato a norma dell'articolo 226 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 18; 4) impiegati vincitori dei concorsi per titoli ed esami di cui all'articolo 230 del citato decreto del Presidente della Repubblica numero 18.

Tra queste varie categorie, data la loro diversa provenienza non è stato mai effettuato, come ovvio, alcun esame che prendesse in considerazione una comparazione di merito. A tale riguardo il citato decreto 5 gennaio 1967 n. 18 ha in più punti ribadito il principio che l'opportuno esame di meri-

to fra queste varie categorie era devoluto ai primi scrutini di promozione. Ciò risulta in particolare dalle disposizioni dell'articolo 229, che, interpretate nel loro spirito, hanno voluto considerare l'inquadramento discendente dalle norme di legge, come un criterio temporaneo di inquadramento da integrarsi al più presto con un esame comparativo di merito, che venisse effettuato da unica Commissione (gli inquadramenti infatti sono avvenuti, in parte, per graduatorie di Commissione ed in parte per disposizioni di legge, senza pertanto alcuna possibilità di valutazione tra le varie categorie).

Tutto ciò premesso, risulta non fondato, in sè e per sè, il rilievo che nella graduatoria del concorso siano risultati posposti impiegati che risultavano precedere nell'ordine di inquadramento. Mentre ciò discende naturalmente dai princìpi di un concorso, che si differenzia da una promozione per anzianità, proprio per prendere in considerazione elementi di valutazione diversi da questa, il sistema degli inquadramenti spiega a sufficienza come l'ordine di anzianità risultante dal bollettino non fosse un ordine stabilito su previo giudizio di merito (tranne, in parte, nell'ambito di ciascuna categoria), ma un ordine derivante dal gioco meccanico di norme legislative.

Ciò naturalmente non impedisce che l'operato della Commissione possa essere soggetto a censura amministrativa, quando, nell'idonea sede, venga dimostrato — e non affermato — che effettivamente la Commissione, nei suoi lavori, abbia posposto, ad altri, candidati « aventi maggiori titoli e più meriti ». Ciò però costituisce valutazione dell'apprezzamento responsabilmente condotto da una Commissione regolarmente istituita, valutazione ben lontana dall'essere un dato « inconfutabile » e nella quale sono, d'altra parte, concessi agli interessati idonee forme di impugnazione per via amministrativa e giurisdizionale.

Le preciso, infine, che lo scrutinio di promozione a consigliere di ambasciata (di natura ovviamente molto diversa da quello *de quo*), cui lei fa riferimento, fra le molte centinaia di scrutini e concorsi effettuati da quest'Amministrazione negli ultimi anni, fu annullato « qualche anno or sono », non per « abuso di potere » (codice penale, articoli 323, 326, 328 eccetera), ma per « eccesso di potere », quale vizio amministrativo previsto dalle leggi sul Consiglio di Stato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
MALFATTI

24 agosto 1968

SEGNANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio arrecato all'economia della popolazione di Grigno (in provincia di Trento) a causa dell'effettuazione annuale di esercitazioni militari in località Barricata di Marcesina (Altipiano dei sette comuni).

Malgrado i vari esposti dell'Amministrazione comunale di Grigno, ormai da anni si sceglie come zona di esercitazioni militari la località sopraccitata.

I danni arrecati da tali esercitazioni sono di vario genere, e precisamente:

a) danni al patrimonio boschivo, che costituisce una fonte di entrata per le finanze comunali. Tale patrimonio viene lesionato dai proiettili ed ha quindi uno scarso valore commerciale;

b) danno ai pascoli, la cui cotica erbosa viene sconvolta dai mezzi meccanici. È da ricordare che detti pascoli sono gravati da diritto di uso civico;

c) danni all'alpeggio del bestiame, che deve essere frequentemente spostato. Tale disagio provoca una diminuzione nella resa del latte e comunque nella conduzione economica della malga;

d) danni alle strade poderali, che non sopportano il passaggio di mezzi pesanti;

e) danni all'attività turistica a seguito delle frequenti chiusure al traffico delle strade di accesso alla località.

Considerata tale situazione e ricordando come nella programmazione nazionale e negli indirizzi di politica economica del Governo si afferma la volontà di favorire le popolazioni della montagna e di aiutare le

stesse ad uscire dall'attuale stato di depressione, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga di disporre che tali esercitazioni si svolgano in altre località. Se ciò risultasse difficile, nella stessa zona sono reperibili altre idonee località verso il Gruppo di Cima Dodici, già teatro di battaglia nella prima grande guerra.

Chiede inoltre se non ritenga opportuno disporre che i danni arrecati siano liquidati con procedura più celere. (I. s. - 161)

RISPOSTA. — Il territorio del comune di Grigno è stato interessato solo marginalmente alle esercitazioni militari tenutesi sull'Altipiano dei sette comuni.

Si soggiunge, inoltre, che nella località predetta non esiste alcuna possibilità di reperire nuove zone idonee all'addestramento a causa delle crescenti limitazioni connesse allo sviluppo del turismo e dell'agricoltura.

Tuttavia, nell'intento di risolvere il problema, è stato da tempo impostato un programma di acquisizione di aree addestrative che restituisca sufficiente libertà di azione al regolare svolgimento delle esercitazioni militari.

Nel frattempo, al fine di diminuire la pressione addestrativa su determinate zone, come quella dell'Altipiano dei sette comuni, e nell'intento di conciliare per quanto possibile le esigenze militari con gli interessi turistici ed economici locali, è stato disposto che i campi estivi si svolgano in un più ampio margine di tempo e cioè dal 1° maggio al 30 luglio di ogni anno.

Sono state inoltre impartite istruzioni perchè si provveda, con ogni possibile sollecitudine, alla liquidazione degli indennizzi spettanti per gli sgomberi disposti in dipendenza delle esercitazioni stesse.

Il Ministro della difesa
GUI

12 agosto 1968

SEMA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Nel corso di un incontro avvenuto il giorno 13 giugno 1968 a Roma fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali triestine e nazionali da una parte ed il ministro Bo e dirigenti delle Partecipazioni statali e dell'IRI dall'altra sono state fatte delle gravissime dichiarazioni sullo stato e sul modo di attuazione del cosiddetto « piano CIPE » per Trieste.

Queste dichiarazioni hanno destato tale preoccupazione e protesta fra i lavoratori che le maestranze degli stabilimenti più direttamente in causa (San Marco, Arsenale Triestino, FMSA, CMI) sono immediatamente ed unitariamente scese in sciopero e continuano l'agitazione.

Difatti, contrariamente agli impegni presi e dal Governo e dall'IRI, la « Grandi Motori » sorgerebbe senza la fonderia e la manodopera impiegata sarebbe di gran lunga inferiore al previsto (è stato addirittura negato che mai si sarebbe parlato di 2.100 occupati); il « San Marco », che doveva operare fino al 1970, verrebbe lasciato senza lavoro e smantellato; gli stabilimenti meccanici triestini non solo non assorbirebbero 150 nuovi operai, ma confermerebbero la riduzione di 90 dipendenti; l'« Arsenale Trietsino » potrebbe contare su un numero di petroliere in riparazione (sempre che tutte le altre strutture previste fossero attuate) di almeno due terzi inferiore a quello preventivato.

Inoltre, da una imprudente ed impudente affermazione di un dirigente, risulterebbe che la direzione dell'Ente porto industriale di Trieste avrebbe deciso di ricorrere al metodo degli espropri delle aree su cui deve sorgere la « Grandi Motori », e ciò nonostante i solenni impegni in contrario da parte del Governo.

Desidero interrogare il signor Ministro per sapere se è stato informato dell'incontro e delle dichiarazioni fatte, quali chiarimenti è in grado di dare sulle reali intenzioni del Governo in merito e se non ritenga invece che sia della massima urgenza e necessità che il cosiddetto « piano CIPE » sia radicalmente modificato come tutti i lavoratori, l'opinione pubblica e le organizzazioni sindacali triestine chiedono da tempo e con maggiore forza oggi reclamano. (I. s. - 39)

RISPOSTA. — A seguito di una richiesta di incontro avanzata dalle segreterie nazionali della FIM-CISL, FIOM-CGIL ed UILM, che avevano manifestato preoccupazioni per la situazione esistente al « S. Marco », il giorno 12 giugno ultimo scorso ha avuto luogo presso lo scrivente una riunione con i rappresentanti nazionali e provinciali di Trieste della UILM, della FIM-CISL e della FIOM-CGIL, presenti i responsabili della Fincantieri e della Intersid.

Nel corso della riunione sono stati ampiamente esaminati i problemi della cantieristica triestina connessi con il programma di ristrutturazione deliberato dal CIPE e sono stati chiariti alcuni particolari aspetti dei problemi stessi, soprattutto quelli interessanti i livelli di occupazione.

In particolare, relativamente alla proposta delle organizzazioni sindacali locali concernente il prolungamento dell'attività del « S. Marco » fino al 1970, allo scopo di evitare che i lavoratiri del cantiere restino disoccupati, è stato fatto osservare dai rappresentanti dell'IRI che la chiusura del centro in parola è indispensabile per poter procedere all'ampliamento dell'arsenale triestino ed alla costruzione del bacino di carenaggio; al riguardo, premesso che gli operai del « S. Marco » saranno assorbiti dal cantiere di Monfalcone, che si trova in fase di espansione e necessita di manodopera, è stato altresì sottolineato che, qualora la chiusura del « S. Marco » fosse prorogata, il cantiere di Monfalcone sarebbe costretto ad assumere lavoratori provenienti dall'esterno e quindi nel 1970 gli attuali occupati dal cantiere triestino resterebbero senza lavoro.

Anche in questa occasione, inoltre, i rappresentanti dell'IRI hanno ribadito l'impegno assunto dall'Ente di mantenere gli attuali livelli di occupazione globale nella zona Monfalcone-Trieste.

Per quanto concerne poi l'iniziativa della « Grandi Motori » è stato fatto presente alle organizzazioni sindacali locali, che la realizzazione della stessa è ormai prossima, in quanto le difficoltà riscontrate per la scelta del terreno, su cui dovrà sorgere lo stabilimento, sono state quasi del tutto superate.

Il Ministro delle partecipazioni statali
Bo

31 luglio 1968

TORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Ritenuto:

che in data 16 maggio 1968 è stata emessa l'ordinanza ministeriale n. 4600 per il concorso speciale per insegnanti nelle Scuole reggimentali, in ossequio alla legge 2 dicembre 1967, n. 1215;

che nel predetto bando di concorso all'articolo 1, lettera *b*), si prevede il limite di età non superiore ai 35 anni;

che nel corso della discussione avvenuta in Senato nella seduta del 12 ottobre 1967 era emerso ben chiaramente, in tutti gli interventi, che questo concorso speciale intendeva essere « un doveroso riconoscimento a tutti gli insegnanti che hanno raggiunto anche una certa età matura... e che hanno anche quindici e più anni di servizio » (senatore Zenti);

che il relatore senatore Donati esplicitamente dichiarava: « ... il concorso speciale lo abbiamo ammesso anche recentemente per gli insegnanti anziani non idonei che vengono sistemati in questi giorni e non vedo quindi perchè non si debba ricorrere a questo tipo di concorso per gli insegnanti delle Scuole reggimentali »;

che la replica dell'onorevole Ministro confermava i suesposti concetti intesi ad escludere qualsiasi limite di età nel concorso speciale in oggetto,

l'interrogante si pregia chiedere se non sia opportuno e conforme a giustizia e alla volontà dei legislatori procedere all'immediata rettifica dell'ordinanza ministeriale numero 4600 abolendo ogni limite di età per gli insegnanti aventi diritto di partecipare al predetto concorso speciale, dettando le opportune disposizioni conseguenti alla rettifica sopra indicata. (I. s. - 52)

RISPOSTA. — Va premesso che nei casi in cui il legislatore ha voluto prescindere dal limite di età dei candidati, per l'ammissione ai concorsi, ne ha fatto esplicita menzione; basti considerare, ad esempio, l'articolo 8 della legge 25 luglio 1966, n. 574, concenente il « concorso speciale riservato », nonchè l'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 469, concernente il concorso magistrale speciale per i maestri delle scuole elementari statali della provincia di Bolzano.

Ne consegue che, mancando nella legge 2 dicembre 1967, n. 1215, concernente le scuole reggimentali, una disposizione speciale sulla età dei candidati ai concorsi, ai candidati stessi vanno applicate, in materia, le disposizioni di carattere generale contenute nell'articolo 122 del testo unico delle leggi sull'istruzione elementare, in base alle quali ai concorsi ordinari sono ammessi soltanto coloro che hanno età inferiore ai 35 anni.

La medesima limitazione è pertanto contenuta nell'ordinanza ministeriale (articolo 1, lettera B) con la quale è stato bandito il concorso magistrale per posti di ruolo nelle scuole reggimentali.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

12 agosto 1968

VENTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritengano di sollecitare al massimo le procedure relative all'applicazione della legge 18 marzo 1968, numero 263, « Riconoscimento in favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 e alle guerre precedenti », venendo incontro all'aspettativa dei benemeriti interessati, aspettativa giustamente molto viva, in quanto oltre tutto trattasi, come noto, di persone molto avanzate in età. (I. s. - 130)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Governo.

Fin dal 15 maggio ultimo scorso è stata ultimata una prima spedizione a tutti i comuni d'Italia, nonchè alle rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari di prima categoria, dei moduli di domande per la concessione dei benefici contemplati dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 ed alle guerre precedenti.

Un congruo numero di detti moduli è stato pure inviato all'Associazione nazionale combattenti e reduci, all'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, al Gruppo medaglie d'oro al valore militare, all'Istituto del nastro azzurro, all'Associazione nazionale ufficiali in congedo ed alle Associazioni nazionali d'arma perchè possano eventualmente prestare la propria assistenza agli ex combattenti interessati.

Inoltre, tutte indistintamente le richieste di moduli che pervengono da parte dei comuni ed uffici consolari sono soddisfatte in giornata, anche a mezzo corriere. A guadagno di tempo, poi, è stata prevista la stampa diretta dei moduli a cura degli enti predetti nei casi in cui neppure le spedizioni suppletive risultassero sufficienti.

Per quanto precede è da ritenere che gli enti di cui trattasi siano ora in grado di provvedere con maggiore speditezza agli incombenti di competenza per l'attuazione della citata legge n. 263.

Si assicura che tutti gli uffici interessati non mancheranno di svolgere ogni opera utile ai fini del più sollecito espletamento delle pratiche in questione.

Il Ministro della difesa
GUI

29 luglio 1968

VERONESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, in relazione alle aziende patrimoniali dello Stato del settore termale (Azienda demaniale di Chianciano, Azienda demaniale di Montecatini, s.p.a. Sticchi Saverio, s.p.a. Terme di Acqui, s.p.a. Terme di Castrocaro, s.p.a. Terme di Recoaro, Terme di Salsomaggiore) quali, a partire dal 1945, abbiano chiuso i loro bilanci in attivo, per quali periodi e per quali risultanze. (I. s. - 69)

RISPOSTA. — Premesso che i dati richiesti dalla signoria vostra vengono forniti a decorrere dal 1957, anno di costituzione di questo Ministero, va tenuto presente che, fino al 1960, le cifre riportate si riferiscono ai bilanci delle società concessionarie (salvo Castrocaro che era in gestione diretta), e rispecchiano quindi risultati di esercizio, comprensivi delle quote parti di utili di spettanza sia della concessionaria, sia del demanio dello Stato. Ciò vale anche per il 1961, ad eccezione della Società terme di Recoaro e della Società terme di Santa Cesarea, le cui cifre rappresentano: per le terme di Recoaro la quota parte (5,5/12 dal 12 luglio 1961, data di costituzione della società al 31 dicembre 1961) di spettanza della società concedente; per le terme di S. Cesarea la quota parte di utili di spettanza del demanio.

Per quanto riguarda, invece, il 1962 i risultati di bilancio esposti sono la risultanza di costi per 19 mesi contro ricavi per 7 mesi; l'esercizio in questione comprende, infatti, spese che vanno dalla data di costituzione delle società (29 maggio 1961) al 31 dicembre 1962, mentre i ricavi si riferiscono soltanto al periodo 29 maggio-31 dicembre 1961.

Peraltro, le Aziende concedenti (Acqui, Chianciano, Montecatini, Santa Cesarea) sia nel 1962, sia negli esercizi seguenti, e questo fino alla scadenza delle convenzioni di esercizio, non acquisiscono nei loro bilanci l'intero utile di gestione, ma la sola quota parte prevista dalle convenzioni.

Ciò premesso si riportano qui di seguito i dati richiesti:

1957

Aziende	*Utili*
Acqui	24.137.168
Castrocaro	10.872.513
Chianciano	89.088.202
Montecatini	115.509.010
Recoaro	254.319.965
Santa Cesarea	7.772.276

Aziende	*Utili*
1958	
Acqui	13.323.477
Castrocaro	14.722.877
Chianciano	84.703.325
Montecatini	119.061.177
Recoaro	280.041.831
Santa Cesarea	11.938.337
1959	
Acqui	26.701.577
Castrocaro	11.523.117
Chianciano	104.110.002
Montecatini	115.443.465
Recoaro	286.930.047
Santa Cesarea	4.819.048
1960	
Acqui	22.211.547
Castrocaro	11.897.302
Chianciano	158.798.714
Montecatini	102.195.362
Recoaro	311.241.676
Santa Cesarea	9.101.839
1961	
Acqui	27.809.356
Castrocaro	506.602
Chianciano	228.045.055
Montecatini	——
Recoaro	102.604.194
Santa Cesarea	6.158.798
1962	
Castrocaro	5.644.867
Recoaro	429.248.526
1963	
Castrocaro	508.230
Chianciano	59.006.690
Recoaro	319.411.547
1964	
Chianciano	79.750.270
Recoaro	110.117.830

Aziende	*Utili*
1 9 6 5	
Castrocaro	16.622.576
Chianciano	90.000.000
Recoaro	106.201.237
1 9 6 6	
Castrocaro	4.727.488
Chianciano	168.537.614
Recoaro	120.375.784
1 9 6 7	
Castrocaro	4.768.648
Chianciano	149.144.185
Montecatini	21.923.542
Recoaro	123.468.735

Ad illustrazione delle cifre suddette, si ritiene doveroso rilevare che il passaggio delle aziende dal regime demaniale al regime societario di diritto privato ha comportato oneri rilevantissimi che si calcolano per il complesso del Gruppo EAGAT in oltre 1 miliardo e mezzo annuo per ammortamenti, oneri fiscali e accantonamento fondo di liquidazione del personale.

È poi da considerare il forte ascendente avutosi nella curva dei costi di erogazione dei servizi, specialmente per quanto riguarda la voce « personale », andamento che non trova compensazione in un adeguato aumento dei ricavi, a causa della progressiva trasformazione della clientela da ordinaria a convenzionata. Per tale clientela, che ha raggiunto per le aziende in oggetto il 63,11 per cento del totale, vengono, infatti, applicate tariffe ridotte che comportano ovviamente minori ricavi.

Va, altresì, tenuto presente che il grave stato di obsolescenza in cui versavano gli impianti termali al momento della costituzione dell'EAGAT ha comportato la necessità di procedere a restauri, ammodernamenti e costruzioni di nuovi stabilimenti per un investimento complessivo di circa 15 miliardi; la presenza dei relativi cantieri per tali ingenti opere ha comportato un inevitabile disturbo all'attività termale ed è stata causa, in taluni casi, di un limitato incremento di frequenze per varie stagioni.

La situazione generale del settore pubblico termale sarà comunque definitivamente avviata verso una più incisiva economicità di gestione quando l'azione di sviluppo già intrapresa potrà essere portata a termine dall'EAGAT, al quale ovviamente dovranno essere forniti gli indispensabili mezzi finanziari.

Il Ministro delle partecipazioni statali
BO

8 agosto 1968

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del turismo e dello spettacolo, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se non si ritenga prendere e seguire una chiara e costante linea politica diretta ad evitare che enti locali con bilanci in *deficit* possano disporre erogazioni a favore di società e sodalizi interessati ad attività sportive di ambito professionistico e spettacolare e a limitare la possibilità di erogazioni solo a quanti, sodalizi ed associazioni, si interessino dello sport in ambito dilettantistico ed in ogni modo con la finalità di diffondere lo sport fra i giovani. (I. s. - 102)

RISPOSTA. — Le erogazioni a società sportive, rivestendo il carattere di spese facoltative, sono consentite agli enti locali soltanto alle condizioni e nei limiti stabiliti per le spese in questione dagli articoli 312 e 314 del vigente testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, numero 383.

Peraltro, ai comuni deficitari non sono consentite spese facoltative da parte degli organi di controllo, in base all'articolo 335 del citato testo unico.

Per i fondi già iscritti in bilancio, a favore di società sportive che perseguono attività di ambito professionistico, sarebbe effettivamente auspicabile che gli enti locali — nella loro autonomia — destinassero i fondi stessi allo sport dilettantistico.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

12 agosto 1968

VERONESI, BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come intendano venire incontro agli agricoltori della Lucania colpita, negli ultimi mesi, oltrechè da rovinose grandinate, da una straordinaria siccità che ha praticamente distrutto i raccolti.

In particolare per sapere se, oltre ai provvedimenti necessari affinchè gli interessati siano posti in grado di usufruire di tutti i benefici che le leggi prevedono per i casi di calamità naturali, non si reputi opportuno promuovere altri particolari provvedimenti in favore delle zone colpite, dando disposizioni agli uffici periferici competenti per un immediato accertamento dei danni. (I. s. - 46)

RISPOSTA. — I due Ispettorati agrari della Lucania non hanno mancato di volta in volta, ed anche recentemente, di riferire al Ministero sulla situazione determinatasi nella agricoltura delle rispettive province per effetto sia dell'andamento climatico siccitoso sia delle episodiche avversità atmosferiche, in occasione delle quali essi hanno prestato tempestivamente ogni possibile assistenza tecnica agli agricoltori colpiti, al fine di contenere la portata dei danni.

Gli stessi Ispettorati agrari stanno già provvedendo alla concessione, agli agricoltori gravemente danneggiati dalle grandinate, di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Tali prestiti, come è noto, possono essere utilizzati, oltre che per far fronte alle necessità di conduzione aziendale dell'annata in corso e di quella successiva, anche per la estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti di esercizio, o da rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento in scadenza.

Per assicurare la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate dall'eccezionale siccità dell'inverno 1967 e della primavera-estate 1968, il Ministero ha ritenuto di dover assumere una iniziativa di carattere legislativo. Infatti, il fenomeno della siccità — che, specie in talune regioni dell'Italia meridionale, ha carattere ricorrente — ha assunto, nel periodo ricordato, una tale intensità ed una così ampia estensione territoriale da presentare quell'eccezionalità e gravità che, in altri eventi meteorici, hanno giustificato particolari provvidenze.

Come è noto, il Parlamento ha corrisposto alle proposte del Governo ed all'aspettativa dei produttori agricoli, con la massima tempestività, tanto che il provvedimento è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 1° agosto 1968 come legge dello Stato (legge 29 luglio 1968, n. 857).

Il Ministero ha immediatamente diramato ai propri uffici periferici, agli enti di sviluppo ed agli istituti ed enti esercenti il credito agrario le opportune istruzioni per l'attuazione delle provvidenze.

Le agevolazioni sono dirette in primo luogo a consentire alle aziende danneggiate la provvista dei capitali necessari all'esercizio aziendale ed al pagamento delle rate di prestito e di mutuo, essendo mancata, con la produzione aziendale, la possibilità di acquisire gli ordinari mezzi di autofinanziamento.

A questo scopo, è prevista la concessione di prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, i mezzadri, i coloni ed i compartecipanti.

La legge prevede, poi, specifiche provvidenze per la difesa del patrimonio zootecnico, che si articolano in due distinti interventi:

la concessione, con preferenza ai coltivatori diretti ed alle loro cooperative, di prestiti ai sensi della legge 8 agosto 1957, n. 777, con ammortamento quinquennale, al tasso di particolare favore dello 0,50 per cento, per l'acquisto di foraggi, mangimi, lettimi e per ogni altra occorrenza relativa all'allevamento;

l'ammortamento dei prestiti fa carico agli operatori agricoli solo per il 60 per cento della somma ricevuta, essendo il restante 40 per cento a carico del fondo di rotazione, di cui alla predetta legge.

Con disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri si è provveduto a reintegrare il fondo stesso delle quote che non riaffluiscono in conseguenza dell'abbuono concesso agli operatori:

la cessione, con l'intervento degli enti di sviluppo, ai conduttori di aziende agricole colpite dalla siccità, di cereali destinati ad uso zootecnico al prezzo agevolato di lire 3.500 al quintale, onde far fronte alle esigenze di allevamento del bestiame, escluso quello di bassa corte, per un periodo non superiore a nove mesi, assicurando così la saldatura con le nuove produzioni primaverili di foraggere.

Il Ministero, esperite le indagini tempestivamente disposte, nei prossimi giorni provvederà alle delimitazioni territoriali previste dalla legge per la concessione di queste due ultime provvidenze, per modo che i benefici recati dalla legge n. 857 siano integralmente operativi, dato che per i prestiti — non soggetti a delimitazioni territoriali — le disposizioni emanate sono già in attuazione.

Si aggiunge che l'intero territorio delle province della Lucania è stato compreso fra le zone delimitate con decreto del 26 luglio 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga fino a 22 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano subìto un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto della siccità, nonchè delle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dicembre 1967-luglio 1968.

Inoltre, le competenti prefetture hanno provveduto all'assegnazione, a favore degli ECA dei comuni maggiormente colpiti, di fondi per soccorrere i piccoli coltivatori danneggiati più bisognosi.

Da parte loro, gli uffici finanziari hanno riferito al Ministero delle finanze in merito alla natura e all'entità dei danni, ai fini dell'eventuale adozione dei provvedimenti di agevolazioni fiscali e contributive consentite dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Infine, allorchè sarà possibile conoscere, in sede consuntiva, al termine dell'annata agraria, l'incidenza effettiva dei danni causati all'agricoltura da tutte le avversità atmosferiche verificatesi nel corso dell'annata stessa, saranno convocate le Commissioni tecniche provinciali per l'equo canone di affitto dei fondi rustici, per le conseguenti determinazioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

12 agosto 1968

VERONESI, PALUMBO, ARENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Gli interroganti, premesso:

che la legge 4 gennaio 1968, n. 15, contenente norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e autenticazione di firme, nel consentire a coloro che devono produrre certificati di sostituirli con dichiarazioni dagli stessi sottoscritte in forma autentica, ha altresì stabilito, all'articolo 21, che l'autenticazione sia soggetta alla tassa di concessione governativa di lire 400 per ciascuna dichiarazione;

che tale ultima disposizione si ripercuote negativamente su coloro che fanno dichiarazioni sostitutive di certificazioni contestuali (certificazioni cioè che, essendo rilasciate da uno stesso ufficio per una medesima persona, possono, in base all'articolo 11, essere contenute in un unico documento) in quanto costringe gli stessi a pagare in luogo del corrispettivo per il rilascio di un solo certificato (come avverrebbe se richiedessero certificazioni contestuali) tante volte l'ammontare della tassa di concessione governativa quanto è il numero delle dichiarazioni sostitutive,

chiedono di sapere se non ritengano di esaminare l'opportunità di farsi promotori delle iniziative necessarie per eliminare il suindicato inconveniente e rimuovere con ciò quello che per molti rappresenta un ostacolo non indifferente alla possibilità di avvalersi delle facilitazioni disposte dalla legge 4 gennaio 1968, n. 15, in materia di documenta-

zione amministrativa e legalizzazione di firme. (I. s. - 108)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Presidente del Consiglio e per i Ministri dell'interno e delle finanze.

Effettivamente l'articolo 21 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, stabilisce che « l'autenticazione delle dichiarazioni sostitutive è soggetta alla tassa di concessione governativa per ciascuna dichiarazione ».

Dalla lettera della norma non può quindi revocarsi in dubbio che più dichiarazioni sostitutive contestuali sono soggette ciascuna alla tassa di lire 400.

Tuttavia gli uffici competenti, anche in relazione a segnalazioni pervenute, stanno esaminando la possibilità di emendare in via legislativa l'articolo 21, per coordinarlo altresì con le disposizioni di cui agli articoli 5, 6 e 11, che indubbiamente stabiliscono un regime fiscale più favorevole al cittadino.

Il Ministro senza portafoglio
TESSITORI

8 agosto 1968

VIGNOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende rapidamente provvedere alla istituzione di una sezione staccata di liceo scientifico nella città di Novi Ligure (Alessandria) così come è stato richiesto con le deliberazioni del Consiglio comunale di quella città e del Consiglio provinciale di Alessandria corredate di tutta la documentazione ed approvate da parte dell'autorità tutoria.

Per sapere inoltre se, tenuto conto che il comune di Novi Ligure ha predisposto tutto quanto in sua possibilità per facilitare la istituzione della sezione staccata del liceo scientifico per l'annata scolastica 1968-1969, non sia possibile provvedere per tale periodo, in considerazione anche del grado di aumento della popolazione e di nuovi insediamenti industriali presenti. (I. s. - 240)

RISPOSTA. — Quanto prospettato dall'onorevole interrogante è superato dal provvedimento ministeriale con il quale, a decorrere dal 1° ottobre 1968, nel comune di Novi Ligure, viene istituita gradualmente una sezione staccata di liceo scientifico.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

12 agosto 1968

VIGNOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda rapidamente provvedere alla istituzione dell'istituto tecnico nella città di Ovada (Alessandria) entro l'inizio dell'anno scolastico 1968-69, come richiesto con delibera del Consiglio comunale n. 15 del 6 maggio 1967 e con lettera del Provveditorato agli studi del 28 marzo 1968.

Ciò in considerazione del fatto che il disagio economico dei molti alunni che debbono spostarsi nelle città limitrofe per accedere all'istituto tecnico è ulteriormente aggravato dallo stato di depressione economica della città e della zona colpita da diminuzione di occupazione nell'industria e nell'agricoltura, con aumento della pendolarità dei lavoratori, nonchè dalle recenti calamità atmosferiche che hanno colpito la zona. (I. s. - 332)

RISPOSTA. — Quanto prospettato dall'onorevole interrogante è superato dal provvedimento ministeriale che istituisce gradualmente dal 1° ottobre 1968 una sezione staccata (biennio) di istituto tecnico nel comune di Ovada.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

12 agosto 1968

ZANNIER. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della decisione, che la Direzione Enel del Compartimento di Venezia ha comunicato alle organizzazioni sindacali il 27 giugno 1968, di trasferire il Servizio tecnico distrettuale da Udine a Trieste,

con conseguente trasferimento collettivo di lavoratori;

se non ritenga tale decisione in patente contrasto con l'accordo raggiunto in precedenza fra le organizzazioni sindacali ed il Consiglio d'amministrazione dell'Enel, con l'interessamento del presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, del sindaco di Udine e di parlamentari locali, affinchè fosse mantenuto in Udine il predetto Servizio tecnico;

se non ritenga altresì che la decisione dell'Ente, se attuata, possa comportare dannose e irreparabili conseguenze sull'economia friulana, oltre a creare un gravissimo disagio per i lavoratori interessati;

se, pertanto, atteso il rilievo del problema, non intenda intervenire presso il Consiglio di amministrazione dell'Enel affinchè receda dalla decisione di trasferire il Servizio tecnico da Udine a Trieste e si attenga all'accordo già intervenuto. (I. s. - 95)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopra trascritta, sentito l'Enel, si fa presente che, in base al disposto dell'articolo 6, punto 10, dello statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1965, n. 1720, al Consiglio di amministrazione dell'Enel è attribuita la piena facoltà di deliberare « la strutturazione e la regolamentazione tecnica ed amministrativa dei vari servizi, nonchè l'istituzione e la soppressione delle sedi nell'ambito dell'organizzazione territoriale dell'Ente ».

Ciò premesso, si fa presente che, in armonia con i princìpi informatori dell'organizzazione territoriale dell'Ente, la sede del distretto Friuli-Venezia Giulia è stata a suo tempo fissata nella città di Trieste, che la legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, ha eletto capoluogo della regione.

Peraltro, nella prima fase organizzativa del distretto, solo una parte degli uffici tecnici — quella alla quale è addetto personale proveniente prevalentemente dalla ex Società friulana di elettricità — è stata provvisoriamente lasciata a Udine. Ciò non ha dato finora inconvenienti per alcuni di detti uffici, mentre per altri la separazione dalla sede di distretto ha invece determinato notevoli intralci e aggravi nell'espletamento del servizio, soprattutto a danno del servizio reso all'utenza.

Si è reso quindi necessario riunire una parte minore dei reparti rimasti a Udine agli altri del distretto, in funzione soprattutto di un migliore coordinamento delle attività tecniche della distribuzione da esso svolte.

È però da segnalare che a Udine — al posto della ex Società friulana — l'Enel ha istituito una sede di zona, cioè un organo in grado di intrattenere direttamente con gli utenti tutti i rapporti di carattere tecnico, commerciale ed amministrativo. Inoltre a Udine sarà prossimamente costituita la sede di un « gruppo impianti », unità molto più importante dei reparti in corso di trasferimento e alla quale sarà affidata la responsabilità della gestione degli impianti idroelettrici del comprensorio di competenza.

Pertanto, mentre il trasferimento a Trieste riguarda pochi dipendenti, la città di Udine, quale sede di zona nonchè del « gruppo impianti », rappresenta un centro di notevole importanza nell'ambito dell'organizzazione territoriale dell'Enel, presso il quale presteranno la loro attività un complesso di ben 350 lavoratori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ANDREOTTI

10 agosto 1968

ZUCCALA'. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della grave situazione di disagio in cui versa l'Ufficio del registro di Busto Arsizio per carenza numerica di personale: infatti, su 18 elementi in pianta, già insufficienti data l'importanza dell'Ufficio, solo nove sono attualmente in attività, il che rende difficoltoso e gravoso l'espletamento di tutti i servizi, malgrado i sacrifici ed il senso del dovere dimostrato da tutti i dipendenti;

2) come intende ovviare a tale carenza che si ripercuote a danno dell'erario oltre che dei cittadini che potrebbero vedere da

un momento all'altro bloccati servizi, come quelli dell'esportazione, che sono essenziali alla vita ed all'interesse di una città di grande importanza industriale quale è Busto Arsizio;

3) se non ritenga urgente sopperire alla deficienza lamentata assegnando subito al predetto Ufficio almeno due cassieri e due funzionari in attesa di completare l'organico del personale, e ciò al fine di rendere operanti tutti i servizi che nel 1967 hanno comportato per l'erario un'entrata tributaria di oltre due miliardi e mezzo. (I. s. - 121)

RISPOSTA. — La situazione di disagio del personale dell'Ufficio del registro di Busto Arsizio, cortesemente segnalata dalla signoria vostra onorevole, è comune a molti uffici della Penisola, di pari importanza.

Purtroppo, malgrado il continuo prodigarsi dell'Amministrazione che per venire incontro alle più urgenti necessità è costretta a disporre continui distacchi di personale da un ufficio all'altro, non è stato possibile, fino ad oggi, normalizzare definitivamente la situazione stessa poichè, in rapporto alle esigenze dei servizi accresciutesi notevolmente negli ultimi anni, per il sensibile aumento del volume degli affari, non si è verificata, nell'Amministrazione finanziaria, una idonea, corrispondente immissione di nuove leve.

Si può comunque, fornire assicurazione che la segnalata necessità di rinforzare il personale in servizio presso l'ufficio in argomento ha già formato oggetto di attento e approfondito esame da parte di questo Ministero, in relazione anche ai rapporti pervenuti sull'argomento da parte dei competenti uffici direttivi locali, ed opportuni provvedimenti sono stati adottati, nel limite, ben s'intende, delle scarse disponibilità di personale.

Infatti, per far fronte alle più urgenti necessità, sono stati recentemente assegnati presso il ripetuto ufficio di Busto Arsizio, ove attualmente prestano servizio 12 elementi su 20 previsti dall'organico, ben 4 elementi e precisamente: due operatori tecnici aggiunti in prova dal 1° giugno 1968 e due vice procuratori in prova dal 1° agosto 1968.

Si precisa, infine, che la situazione del personale dell'ufficio in parola viene seguita attentamente con il proponimento di migliorarla con l'assegnazione di qualche altro elemento proveniente dai concorsi, attualmente in fase di avanzato espletamento.

Il Ministro delle finanze
FERRARI-AGGRADI

22 agosto 1968